

**Dieci anni
di
promozione economica**

Bilancio 1996 - 2005

Repubblica e Cantone Ticino

Dipartimento delle finanze e dell'economia

Residenza governativa - 6501 Bellinzona

telefono +41 (0)91 814 44 60
fax +41 (0)91 814 44 23
e-mail dfe-dir@ti.ch

www.ti.ch/dfe

Divisione dell'economia

Viale Stefano Franscini 17 - 6501 Bellinzona

telefono +41 (0)91 814 35 33
fax +41 (0)91 814 44 28
e-mail dfe-de@ti.ch

www.ti.ch/economia

Sezione della promozione economica

Viale Stefano Franscini 17 - 6501 Bellinzona

telefono +41 (0)91 814 35 41
fax +41 (0)91 814 44 57
e-mail dfe-spe@ti.ch

www.ti.ch/spe
www.copernico.ch



Sezione del lavoro

Residenza governativa - 6501 Bellinzona

telefono +41 (0)91 814 33 03
fax +41 (0)91 814 44 96
e-mail dfe-sdl@ti.ch

www.ti.ch/lavoro

Sezione dell'agricoltura

Viale Stefano Franscini 17 - 6501 Bellinzona

telefono +41 (0)91 814 35 92
fax +41 (0)91 814 44 64
e-mail dfe-sa@ti.ch

www.ti.ch/agricoltura

Sezione delle bonifiche e del catasto

Viale Stefano Franscini 17 - 6501 Bellinzona

telefono +41 (0)91 814 35 67
fax +41 (0)91 814 44 56
e-mail dfe-sbc@ti.ch

www.ti.ch/bonifiche-catasto



Dipartimento delle
finanze e dell'economia

Premessa	Un bilancio per guardare al futuro	3
	di Marina Masoni, direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia	
Introduzione	Il nostro impegno per rilanciare il Ticino	7
	di Arnoldo Coduri, direttore della Divisione dell'economia del DFE	
Sintesi		11
Cap. 1	Situazione economico-congiunturale nel periodo 1996-2005	15
Cap. 2	La promozione economica e il Ticino competitivo	21
Cap. 3	La politica fiscale in Ticino dal 1996	25
	3.1 Primo pacchetto fiscale (messaggio governativo del 20 marzo 1996)	27
	3.2 Secondo pacchetto fiscale (messaggio governativo del 23 ottobre 1998)	27
	3.2.1 Diminuzione dell'aliquota d'imposta sugli utili delle persone giuridiche	27
	3.2.2 Iniziative popolari della Lega dei ticinesi (votazione del 6 febbraio 2000)	27
	3.3 Terzo pacchetto fiscale (messaggio governativo del 27 giugno 2000)	27
	3.4 Quarto pacchetto fiscale (messaggio governativo del 6 luglio 2001)	28
	3.5 Incidenza complessiva degli sgravi fiscali	28
	3.6 Il miglioramento della competitività fiscale del Ticino	28
Cap. 4	Sportello Unico e attività di promozione economica	29
	4.1 Il ruolo della Divisione dell'economia	31
	4.1.1 La Sezione dell'agricoltura	31
	4.1.2 La Sezione delle bonifiche e del catasto	31
	4.1.3 La Sezione del lavoro	31
	4.1.4 La Sezione della promozione economica e l'attività di sportello unico	31
Cap. 5	Investimenti nella politica di promozione economica	33
	5.1 Legge per l'innovazione economica (L-Inn del 25 giugno 1997)	35
	5.2 Legge di applicazione e di complemento della Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM cantonale del 17 ottobre 1977)	38
	5.3 Legge sul turismo (L-Tur del 30 novembre 1998)	39
	5.4 Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-Rilocc del 13 ottobre 1997)	40
	5.5 Legge sull'agricoltura (L-Agr del 3 dicembre 2002)	41
Cap. 6	Stato di attuazione delle 101 Misure	45
Cap. 7	Considerazioni finali	51

Premessa

***Un bilancio
per guardare al futuro***

di Marina Masoni
direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia

Dal 2001 il clima generale nei confronti del libero mercato e dell'estensione degli scambi commerciali è mutato. Già in precedenza il crollo del Nasdaq e in seguito diversi scandali societari, la stagnazione di alcune grandi economie europee e le difficoltà dell'economia svizzera hanno indotto non pochi cittadini e imprenditori a nutrire pessimismo verso il futuro immediato. Sul piano internazionale si sono manifestate spinte verso il ritorno ad un ordinamento più protezionista.

È un fatto che mercati più aperti e scambi commerciali più liberi sono i motori dello sviluppo, della lotta contro la povertà, della diffusione delle opportunità e del benessere nel mondo; ma è pure un fatto che oggi l'apertura dei mercati e lo sviluppo più libero degli scambi commerciali sono guardati con grande diffidenza. Le difficoltà strutturali delle economie avanzate di fronte all'emergere di economie nuove e molto dinamiche, come ad esempio quella cinese e quella indiana, stanno determinando un'involuzione nell'orientamento delle politiche economiche.

Il libero scambio di beni e servizi si scontra sempre più con proposte di chiusura che chiedono limitazioni, contingentamenti, introduzione di nuove regole per frenare e penalizzare la libera concorrenza o per bloccare i processi di liberalizzazione. Questo avviene anche se i benefici generali del libero scambio di beni e servizi e della libertà degli investimenti sono evidenti e documentati, come ad esempio nella lotta contro la povertà nei Paesi in via di sviluppo (il tasso di povertà si è dimezzato: dal 40.4% del 1981 al 21.1% del 2001; fonte World Development Indicators 2005, WorldBank).

L'apprensione e l'inquietudine di non pochi imprenditori e lavoratori non possono comunque essere liquidate semplicemente come espressione di egoismo lobbistico e di antisolidarietà. La maggiore concorrenza data dalla globalizzazione mette fortemente sotto pressione le capacità competitive delle imprese, che a loro volta sono confrontate con l'esigenza di contenere i costi.

La globalizzazione non offre quindi solo nuove opportunità, ma crea anche problemi a breve termine. Come affrontarli?

Vi sono due strade:

- a) fermare la concorrenza portata dalla globalizzazione nei rami economici più a rischio e realizzare quindi un modello economico fondato su un "protezionismo selettivo", non a livello di singoli Stati, ma di grandi blocchi economici;
- b) attuare celermente nei Paesi avanzati le riforme e i cambiamenti necessari a mettere le nostre economie in condizione di poter affrontare i problemi creati dalla globalizzazione senza perdere, ma anzi cogliendo, le opportunità offerte dall'estensione degli scambi commerciali.

La prima risposta è una risposta passiva, più che altro difensiva; la seconda è una risposta attiva. La prima può attenuare a

brevissimo termine alcuni problemi, ma non li risolve. La seconda può apparire inefficace a breve termine, ma è pagante a medio-lungo termine.

Il problema della politica, alla quale è affidata la scelta, è il condizionamento, oggi molto pesante, dato dalle prospettive e dalle scadenze di breve termine. In un clima di incertezza e di inquietudine ancora diffuse, manca la disponibilità alle riforme e ai cambiamenti che non danno garanzie a corto termine, ma offrono opportunità solo a medio o addirittura a lungo termine.

Ognuno vede bene la misura dei rischi e dei problemi immediati creati dalla globalizzazione dal punto di vista delle capacità concorrenziali. Meno immediate appaiono le opportunità per chi vede messi in crisi interi rami economici da concorrenti che hanno vantaggi di partenza considerevoli.

Nelle nostre democrazie avanzate, sul piatto della bilancia pesano le ristrutturazioni economiche dettate dai costi oltremodo competitivi offerti dai Paesi emergenti entrati in pieno nel processo di globalizzazione. In questa fase di transizione, di cui non possiamo prevedere esattamente la durata, le spinte neoprotezionistiche hanno buon gioco e fanno presa. Eppure vi sono imprenditori che hanno saputo per tempo attrezzarsi e adattarsi alle esigenze poste dalla maggiore apertura dei mercati.

Il benessere della Svizzera e del Ticino e le loro opportunità di crescita dipendono molto dall'apertura dei mercati verso i quali esportare beni e servizi e dalla capacità di attirare sul territorio nazionale e cantonale investimenti, attività innovative, capitali da gestire. Un regresso neoprotezionistico ridurrebbe sensibilmente queste opportunità. Per queste ragioni, la risposta ai problemi e ai rischi della globalizzazione deve essere una risposta attiva: preparare il sistema-Paese ad affrontare, meglio attrezzato, la globalizzazione, non illuderlo di potersi sottrarre alla globalizzazione.

La strategia e le misure operative attuate dal Dipartimento delle finanze e dell'economia negli scorsi anni, a partire in particolare dal 1996, sono state finalizzate a dare questa risposta. Mercato globale significa più concorrenza tra le aziende, ma anche tra i territori nell'offrire condizioni favorevoli. La politica economica del Cantone ha proprio cercato di intervenire su questi aspetti, migliorando le condizioni quadro di competitività delle aziende e degli individui.

Per questo abbiamo agito sulla formazione con il sistema universitario (alleanza tra il sapere e il produrre); sulla fiscalità delle aziende e delle persone; sulla semplificazione delle procedure; sulla flessibilità del mercato del lavoro; sugli incentivi economici all'innovazione e alla creazione di posti di lavoro; sui servizi alle imprese; sul sostegno alle regioni di montagna.

Il primo intervento operativo era stato proposto con il messaggio sul primo pacchetto di sgravi fiscali del 20 marzo 1996, che aveva preceduto di alcune settimane il Rapporto sulle 101 misure (26 aprile 1996). Erano poi seguiti il programma Copernico, attivato nel 1997, il Libro Bianco sullo sviluppo economico cantonale nello scenario della globalizzazione

(marzo 1998) e l'aggiornamento delle 101 misure (marzo 1999). La politica di rilancio del Ticino è dunque applicata da dieci anni.

Con quali risultati? In questa pubblicazione presentiamo i dati della promozione economica propriamente detta, quella attuata tramite i servizi della Divisione dell'economia. È uno dei pilastri della strategia per il rilancio competitivo del Ticino. A parlare, una volta tanto, sono le cifre e i fatti. Ognuno poi è libero di interpretarli e di valutarli. È certo tuttavia che, in anni molto difficili, l'impegno del DFE è stato costante e ha contribuito dapprima a permettere alle aziende di superare la drammatica crisi economica della prima metà degli anni Novanta (quando il Ticino, per la prima volta dopo la Grande Crisi, ha conosciuto la disoccupazione di massa e un vero e proprio crollo del prodotto interno lordo pro capite) e poi ad affrontare la stagnazione-recessione del 2001-2003 e gli Accordi bilaterali Svizzera-UE, prima dell'avvio della ripresa negli ultimi due anni. Una ripresa ancora modesta, certamente, ma che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che ci offre opportunità da cogliere.

Preparare il Ticino ad affrontare attivamente, e non a subire, la globalizzazione: questo l'obiettivo perseguito anche con gli strumenti della promozione economica, dei cui risultati questa pubblicazione dà conto. Oggi non è più possibile tutelare in forme rigide come il protezionismo il benessere della popolazione: occorre favorire la produzione di ricchezza e la diffusione di opportunità attraverso le innovazioni imprenditoriali, le innovazioni di sistema territoriale e lo sviluppo di nuove competenze individuali. È un lavoro di squadra che richiede la motivazione e la partecipazione di tutti: Stato, imprese e individui, in un vero patto di comunità.

In questi dieci anni sono stati conseguiti risultati importanti. Le difficoltà non sono tuttavia superate: dopo il 2001 siamo stati confrontati con nuovi problemi. Occorre quindi proseguire lungo la strada tracciata e rafforzare quanto è stato predisposto con nuove misure, anche in considerazione del passaggio alla seconda fase dell'Accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone. I mutamenti intervenuti negli ultimissimi anni richiedono un impegno accresciuto e continuo per il rilancio del lavoro e quindi dell'occupazione. Per questa ragione il Dipartimento delle finanze e dell'economia presenterà e metterà in consultazione un nuovo piano di misure finalizzate al sostegno della crescita economica e alla creazione di nuove opportunità per le imprese e i cittadini.

Introduzione

***Il nostro impegno
per rilanciare il Ticino***

di Arnaldo Coduri
direttore della Divisione dell'economia

Questo documento presenta le cifre dell'attività di promozione economica svolta sul periodo 1996-2005. Per poter valutare e impostare i futuri indirizzi, occorre infatti conoscere come e dove si è intervenuti, con quali criteri e quali strumenti, con quali priorità, quali mezzi finanziari e quali risultati. La politica di promozione economica non può di per sé essere immobile: si deve confrontare con i cambiamenti competitivi a livello internazionale e con la forte apertura e interdipendenza dei mercati, nonché con la specificità e i mutamenti interni, adeguando i suoi strumenti d'intervento.

Il bilancio proposto in questo documento è dunque la premessa per guardare al futuro e per individuare nuove misure a sostegno del rafforzamento strutturale del tessuto economico cantonale, all'insegna di un rapporto sussidiario tra iniziativa privata e sostegno pubblico e di una stretta collaborazione tra Cantone, Comuni e Regioni.

Su un mercato sempre più globalizzato e con una facilitata delocalizzazione della produzione, la competizione si è fatta più serrata non solo tra aziende, ma anche tra sistemi-Paese. Un territorio, per essere attrattivo verso gli imprenditori e consolidare il proprio tessuto economico, oggi non può più permettersi di basare la propria concorrenzialità su singoli fattori, magari contingenti, ma deve essere in grado di offrire un pacchetto di strumenti efficaci e coerenti.

L'attuazione della politica di promozione economica - assieme alle condizioni quadro generali - viene dunque concretizzata attraverso l'applicazione coordinata di diversi strumenti legislativi: Legge di applicazione e complemento della Legge federale sull'aiuto all'investimento nelle regioni di montagna (LIM), Legge per l'innovazione economica (L-Inn), Legge sul turismo (L-Tur), Legge sull'agricoltura (L-Agr), Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-Rilocc).

L'obiettivo è un approccio complessivo allo sviluppo economico del Cantone per ottimizzare gli aiuti erogati in funzione di progetti che migliorino la competitività del territorio, creando valore aggiunto e posti di lavoro. In tal senso è stata riorganizzata la Sezione della promozione economica ed è orientato il programma di marketing territoriale Copernico (grazie al quale sono sinora state create 151 nuove aziende: 49 ticinesi, 7 svizzere e 95 provenienti dall'estero).

L'attuale situazione rappresenta una base di partenza solida, anche per affrontare importanti riforme come quella della Nuova politica regionale della Confederazione che avrà un'incidenza non indifferente sulla politica di promozione economica in Ticino e che imporrà di rivedere radicalmente l'attuale LIM, le sue priorità e le sue modalità d'intervento.

Qualche considerazione specifica merita il sostegno alle imprese. La Legge sull'innovazione economica - mirata alle aziende industriali, e del terziario avanzato di servizio all'industria, che innovano sui prodotti o servizi e sui processi di produzione - prevede un mix di strumenti, tra i quali i contributi a fondo perso (erogati sia sottoforma di versamento diretto, sia

sottoforma di credito d'imposta) e le agevolazioni fiscali. Dall'entrata in vigore della Legge nel 1998 sono state sostenute complessivamente 225 aziende (95 nuove, 130 esistenti), che hanno previsto investimenti totali per 1'460'357'139 franchi, di cui il 50% computabili ai sensi della L-Inn per un ammontare stanziato di 72 milioni di franchi. I contributi a fondo perso versati hanno raggiunto i 55 milioni. Solo a 72 delle 225 aziende prese in considerazione sono state concesse delle agevolazioni fiscali. I nuovi posti di lavoro creati sono stati 2'276, mentre in totale sono 13'345 i posti offerti dalle aziende che hanno beneficiato della L-Inn.

La maggior quota di contributi a fondo perso è concessa alle aziende esistenti, e questo per due semplici ragioni: sono più numerose delle nuove imprese e possono beneficiare di agevolazioni fiscali solo a condizioni molto restrittive.

Gli aiuti alle nuove imprese possono per contro essere erogati anche sottoforma di agevolazioni fiscali. Coi promotori viene infatti concordata la scelta tra il contributo diretto a fondo perso e l'agevolazione fiscale, oppure un mix delle due misure.

Va inoltre ricordato che per favorire le cosiddette start-up (cioè le aziende in fase di avviamento) la legge prevede anche aiuti finanziari e consulenza per i neo-imprenditori, nonché la concessione di fidejussioni mediante la Società di fideiussione. Ma non solo. Anche tramite la LIM vi sono finanziamenti per le strutture produttive nelle zone periferiche, in special modo per i progetti di microimprenditorialità. E con la L-Rilocc si sostengono progetti di autoimprenditorialità, che registrano un buon grado di successo.

Agli aiuti previsti dalle leggi di promozione, va aggiunto il programma VentureNet avviato nel 1997 da Banca Stato per il finanziamento bancario del capitale a rischio, con lo scopo di incentivare l'avvio di nuove attività economiche e sostenere la creatività dei potenziali giovani imprenditori ticinesi. Anche il sistema universitario della Svizzera italiana con USI e SUPSI, i centri di competenza con strette relazioni con il mondo economico (Tecnopolo e Biopolo) e le diverse associazioni private rappresentano un aiuto concreto per le start-up innovative e i giovani imprenditori.

Certo, con la politica di promozione economica lo Stato non può e non deve sostituirsi agli imprenditori, ma ha il compito di garantire le migliori condizioni affinché l'economia possa svilupparsi a beneficio di tutta la collettività, incentivando chi fa investimenti innovativi e crea occupazione, limitando le procedure burocratiche, rafforzando costantemente il sistema della formazione e della ricerca in stretto contatto con le imprese. Solo così possiamo offrire alla nostra economia e alle nostre aziende l'opportunità di competere ad armi pari nel contesto internazionale.

Sintesi

Oltre 330 milioni di franchi immessi dal Cantone nell'economia locale a beneficio di aziende e cittadini, a sostegno di investimenti che complessivamente superano la cifra di **2.6 miliardi di franchi**. È questo il bilancio della politica di promozione economica attuata dalla Divisione dell'economia del DFE nel decennio 1996-2005 tramite l'applicazione di **cinque strumenti legislativi**:

- Legge per l'innovazione economica (L-Inn)
- Legge di applicazione e di complemento della Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM)
- Legge sul turismo (L-Tur)
- Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-Rilocc)
- Legge sull'agricoltura (L-Agr)

Le basi programmatiche di questa politica sono date da **tre documenti**:

- "Strategia e misure puntuali di sostegno al rilancio economico in Ticino" (Rapporto sulle 101 misure, del 26 aprile 1996, aggiornato nel marzo 1999);
- "Ticino 2015 - Libro Bianco sullo sviluppo economico cantonale nello scenario della globalizzazione" (marzo 1998);
- "Turismo in Ticino - Linee guida strategiche della politica turistica cantonale" (novembre 2001).

La strategia in essi delineata ha trovato attuazione mediante l'inserimento delle relative riforme, progetti e iniziative operative nelle Linee direttive del Consiglio di Stato per i quadrienni 1996-1999, 2000-2003 e 2004-2007.

La **promozione economica** è uno dei tre pilastri del rilancio competitivo del Ticino: ad esso si aggiungono la **politica fiscale** e i **requisiti competitivi del sistema-Paese** (formazione e ricerca, infrastrutture di trasporto, pace sociale, qualità della vita, sicurezza del cittadino). Su questi tre fronti occorre agire in modo coordinato per ottenere risultati incisivi sul medio lungo-termine e contribuire al sostegno della crescita economica con misure strutturali.

Negli ultimi dieci anni è quindi stata attuata una politica fiscale col duplice obiettivo di incentivare i redditi dei cittadini (in particolare del ceto medio e delle famiglie) e di rendere attrattivo il territorio per lo sviluppo e l'insediamento di attività economiche. Parallelamente la nascita e il consolidamento del sistema universitario, nonché lo sviluppo dei centri di ricerca in stretta collaborazione con il mondo economico-produttivo, hanno consentito di rafforzare le competenze e la competitività del sistema-Paese nel contesto internazionale. Nel contempo il DFE ha realizzato ben 81 delle 101 misure indicate nel Rapporto del 1996.

In queste condizioni quadro ha agito la politica di promozione economica, rinnovando i suoi strumenti operativi, sia dal lato legislativo e organizzativo, sia dal lato del marketing territoriale. Lo strumento con il quale il Ticino viene promosso quale territorio attrattivo per l'insediamento e lo sviluppo di attività economiche è il **programma Copernico**, lanciato nel 1997.

I risultati conseguiti in questi dieci anni sono rilevanti, come dimostrano i dati relativi alle singole leggi:

- **Legge per l'innovazione economica**: erogati **55 milioni di franchi** a sostegno di **225 aziende** (delle quali 95 nuove create tramite il programma territoriale Copernico). I **nuovi posti di lavoro** creati grazie agli aiuti cantonali sono stati **2'276**. In totale sono **13'345 i posti di lavoro** delle aziende beneficiarie del sostegno cantonale.
- **Legge cantonale di applicazione per gli investimenti nelle regioni montane**: i sussidi cantonali versati a beneficio di **717 progetti** hanno superato i **120 milioni di franchi**. Venendo a mancare l'apporto all'economia locale delle ex regie federali, questi aiuti per le regioni periferiche hanno rappresentato un importante incentivo per l'occupazione.
- **Legge sul turismo**: per i **progetti di investimento** il Cantone ha contribuito con una somma che supera i **51 milioni di franchi** ripartiti su **377 progetti**. Per le attività di **promozione** del turismo ticinese sono invece stati versati **13 milioni di franchi**.
- **Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati**: in totale sono stati versati sussidi per quasi **27 milioni di franchi** per incentivi all'assunzione, bonus di inserimento in azienda, assunzione di disoccupati problematici, incentivi per nuove attività indipendenti e indennità di trasloco. Si tratta di misure cantonali che si aggiungono ai sussidi previsti dalla LADI federale. Dall'entrata in vigore della legge (marzo 1998) è stata incentivata la creazione di circa **4'500 nuovi posti di lavoro**.
- **Legge sull'agricoltura**: per le diverse misure di **promozione agricola** generale il Cantone ha versato **21 milioni di franchi**, mentre che per il **miglioramento strutturale** gli aiuti hanno raggiunto i **37 milioni di franchi**, in aggiunta ai contributi federali.

Con questi interventi la politica di promozione economica attuata dal DFE nel decennio 1996-2005 – abbinata alle misure adottate in ambito di politica fiscale e al rafforzamento dei requisiti competitivi del sistema-Paese – ha contribuito dapprima a bloccare e invertire le tendenze oltremodo negative della prima metà degli anni Novanta, poi a sostenere la crescita economica in termini qualitativi e quantitativi nel periodo 1998-2000 (anni in cui la disoccupazione è fortemente diminuita), quindi ad attenuare le conseguenze della recessione/stagnazione del 2001-2003 e ora a sostenere la ripresa in atto dal 2004.

Con la politica di promozione economica il Cantone ha svolto un'importante funzione per favorire lo sviluppo di un Ticino equo e competitivo, capace di attivare le necessarie risorse imprenditoriali e territoriali, per sostenere la crescita economica, creare lavoro e quindi occupazione e per intervenire attivamente a favore della competitività delle regioni.

Senza questi provvedimenti l'economia cantonale sarebbe oggi assai più fragile e le sue prospettive assai più fosche. In realtà oggi i numeri dell'economia ticinese nel complesso sono discretamente positivi (con una crescita reale del Prodotto

interno lordo prossima al 2%), benché la disoccupazione superi ancora il 4% (siamo comunque ben distanti dal 7.6% di dieci anni fa). Il fatto che tra il 1996 e il 2005 i **posti di lavoro complessivi siano aumentati** (da 152'300 a 159'400), nonostante i profondi cambiamenti strutturali dell'economia, la recessione/stagnazione del 2001-2003 e gli scudi fiscali italiani, indica che il tessuto economico ticinese ha buone potenzialità per affrontare l'era degli Accordi bilaterali Svizzera-UE.

La conferma che le premesse sono positive viene anche dal **consolidamento dei gettiti fiscali** delle persone fisiche e delle società e dalla statistica sulla creazione di nuove imprese: il Ticino è infatti uno dei Cantoni tra i più prolifici in Svizzera (solo tra il 1999 e il 2003 sono state create **3'056 nuove imprese** che hanno generato in totale **6'660 nuovi posti di lavoro**).

Ora si tratta di consolidare i risultati ottenuti e di attivare nuove misure. Il Dipartimento delle finanze e dell'economia sta elaborando un piano d'azione affinché i segnali di ripresa economica si trasformino in concrete opportunità di sviluppo e di lavoro, consentendo ad aziende ed individui di affrontare attivamente, e non a subire, gli effetti della globalizzazione e degli Accordi bilaterali.

1. Situazione economico-congiunturale nel periodo 1996-2005

L'evoluzione del quadro economico ticinese dipende fortemente dai mutamenti in corso a livello mondiale. La concorrenza internazionale spinge le aziende svizzere e ticinesi a ricercare aumenti di produttività attraverso ristrutturazioni e innovazione tecnologica e a conquistare nuove nicchie di mercato tramite ricerca e innovazione integrale (innovazione nel senso più ampio del termine: prodotto, processo, organizzazione, gestione e marketing).

Il 1996 era stato l'ultimo anno di segno negativo del lungo periodo recessivo nel quale il Ticino è caduto nella prima metà del decennio passato: dal 1991 al 1996 il PIL reale cantonale è costantemente diminuito, con l'eccezione della crescita zero nel 1992. La disoccupazione, inferiore al 2% nel 1990, era rapidamente aumentata già a partire dal 1991, raggiungendo il picco del 7,8% nel 1997.

Dopo la ripresa e la crescita del periodo 1997-2000 (in quest'ultimo anno il PIL è cresciuto del 5,4% in termini reali e la disoccupazione è diminuita fortemente, fino a ridiscendere al 2,6% nel 2001), l'economia cantonale ha attraversato nel 2001-2003 un triennio difficile di recessione-stagnazione. Le economie europee, principali mercati di riferimento delle nostre esportazioni, si sono ritrovate in una situazione di stallo (in particolare la Germania e l'Italia), caratterizzata da debolezza nei consumi e negli investimenti. Parallelamente, i mercati finanziari hanno conosciuto una forte tendenza al ribasso iniziata alla fine del 2000, prima di imboccare nuovamente la strada del rialzo. Eventi di particolare rilevanza, come gli attentati di New York e Washington, la guerra in Iraq e poi la diffusione della polmonite atipica, hanno aggravato la situazione di incertezza, esercitando un effetto pro-ciclico. La debolezza del dollaro ha creato problemi all'area dell'euro; il franco rafforzato ha messo a sua volta in difficoltà l'industria d'esportazione svizzera e quindi anche quella ticinese, i cui principali mercati di riferimento sono l'Italia e la Germania. L'impennata del prezzo del petrolio è un ulteriore fattore di incertezza e di condizionamento dell'evoluzione economica. A ciò si aggiunge a livello internazionale, ed in particolare europeo, un'accentuata tendenza neoprotezionistica che non favorisce gli scambi commerciali e la crescita economica. Da parte sua, l'economia svizzera si è ritrovata confrontata ancora con elevati costi interni e con ostacoli alla concorrenza.

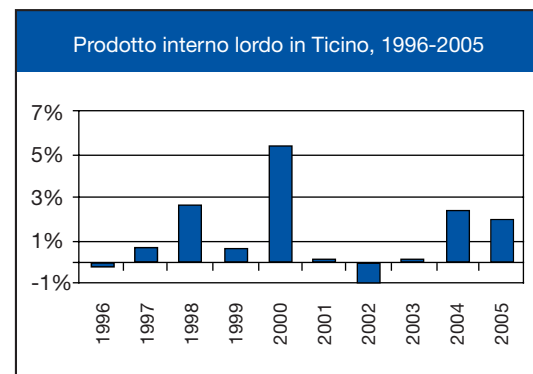
Il Ticino non ha potuto evitare le ripercussioni degli eventi esterni e conosce pure debolezze interne non ancora superate. L'inversione di tendenza registrata nel 2004 - con una forte espansione dell'economia mondiale, minore però per Italia, Germania e Francia - ha comunque portato una leggera ripresa anche per l'economia ticinese. L'uscita dalla recessione-stagnazione del triennio 2001-2003 trova riscontro nel consolidamento dei gettiti fiscali, sia delle persone fisiche e dei contribuenti tassati alla fonte, sia delle persone giuridiche, sia del comparto immobiliare.

Il Ticino si conferma del resto, pur con il rallentamento del periodo 2001-2003, uno dei Cantoni tra i più prolifici in Svizzera nella creazione di imprese. Le cifre fornite sul numero di dicembre 2005 della rivista "Dati statistiche e società" dell'Ufficio cantonale di statistica indicano infatti che tra il 1999 e il 2003 in Ticino sono state create 3'056 nuove imprese che hanno generato in totale 6'660 nuovi posti di lavoro. Il nostro Cantone si trova al quarto posto in Svizzera nel numero di

nuove imprese ogni mille abitanti, alle spalle di Zugo, Svitto e Nidwaldo (tre Cantoni con una pressione fiscale molto bassa), al settimo posto per cifre assolute (dopo Zurigo, Berna, Vaud, Ginevra, Argovia e San Gallo), all'ottavo posto nel tasso di creazione di nuove imprese e nel contributo delle nuove imprese all'impiego totale. In definitiva, i numeri dell'economia cantonale sono oggi discretamente positivi, ma il clima generale è lungi dal superare l'incertezza che ha caratterizzato il Ticino (e la Svizzera) dopo il 2000.

La quantificazione di alcune variabili macroeconomiche consentono di meglio focalizzare lo scenario economico del periodo 1996-2005 sin qui esposto.

Grafico 1: Evoluzione del PIL in Ticino



Fonte: BAK, stime 7 aprile 2006

Passata la pesante crisi strutturale dei primi anni Novanta - in particolare dal 1991 al 1996/97 - l'economia cantonale ha conosciuto una fase di crescita ed espansione dal 1998 al 2000. La nuova crisi economica, manifestatasi con i primi segnali di rallentamento nel secondo semestre del 2001, ha fatto registrare nel 2002 un tasso di crescita negativa del -0.9% e una crescita zero nel 2003. Nel 2004 l'inversione di tendenza ha portato ad un aumento reale del PIL cantonale pari al +2.4%, mentre per il 2005 il BAK di Basilea (stima aprile 2006) indica una crescita del +1.9%.

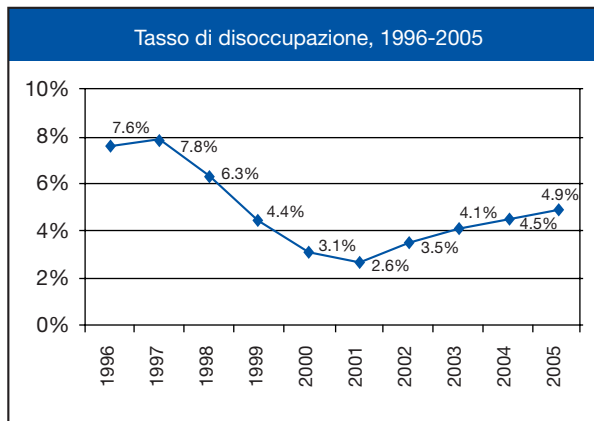
Sempre secondo il BAK, nel 2005 il PIL in Ticino si è attestato su un valore reale di 18.4 miliardi di franchi, nominale di 19.4 miliardi.

Tabella 1: Evoluzione del Prodotto interno lordo in Ticino dal 1996

Anno	Reale	Nominale
1996	-0.1	-0.2
1997	0.7	0.7
1998	2.7	2.7
1999	0.6	1.5
2000	5.4	6.6
2001	0.1	1.4
2002	-0.9	0.5
2003	0.1	0.9
2004	2.4	3.2
2005	1.9	2.8
2006	1.7	2.6

Fonte: BAK, stime 7 aprile 2006

Grafico 2: Evoluzione del tasso di disoccupazione



Fonte: SECO, Berna

Con il rallentamento congiunturale, iniziato a fine 2001, la recessione nel 2002 e la stagnazione nel 2003, si è assistito nuovamente a un deterioramento della situazione occupazionale, anche se in misura nettamente inferiore a quella della precedente crisi, passando da un tasso di disoccupazione medio annuo del 2.6% nel 2001 al 4.5% nel 2004 e al 4.9% nel 2005. L'uscita dalla fase congiunturale negativa richiede allo Stato un rinnovato impegno nell'attuazione delle misure attive mirate a sostenere il rilancio economico in Ticino e contribuire alla competitività del territorio.

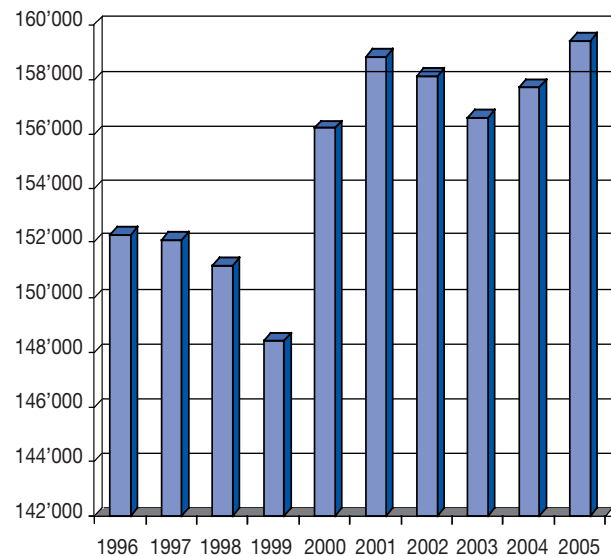
Pur consapevole che l'evoluzione della congiuntura è condizionata in misura importante da fattori esterni, sui quali il Ticino non può incidere, il Cantone si è dotato di una strategia di rilancio e di strumenti operativi nel campo della politica economica. Strategia e strumenti operativi sono stati efficaci per superare la crisi strutturale degli anni Novanta e rafforzare il tessuto economico-produttivo cantonale nella successiva fase espansiva (come dimostra l'evoluzione dei posti di lavoro: vedi tabella 2 e grafico 3) e saranno utili per sostenere la crescita dopo la fase di recessione-stagnazione del periodo 2001-2003 e ancor più efficaci se accompagnati dalle nuove misure in fase di preparazione.

Tabella 2: Evoluzione del numero di posti di lavoro in Ticino (settori secondario e terziario) dal 1996 al 2005

Anno	Posti di lavoro
1996	152'300
1997	152'100
1998	151'200
1999	148'400
2000	156'200
2001	158'800
2002	158'100
2003	156'600
2004	157'700
2005	159'400

Fonte: STATIMP (dati del terzo trimestre di ogni anno: coincide con il momento del censimento federale delle aziende, in base al quale i dati STATIMP vengono successivamente corretti)

Grafico 3: Evoluzione del numero di posti di lavoro in Ticino (settori secondario e terziario) dal 1996 al 2005



Fonte: STATIMP (dati del terzo trimestre di ogni anno: coincide con il momento del censimento federale delle aziende, in base al quale i dati STATIMP vengono successivamente corretti)

Gli incentivi all'innovazione e alla ricerca, le condizioni quadro favorevoli agli investimenti aziendali (grazie anche al miglioramento dell'attrattiva fiscale) e alle assunzioni, e le misure di promozione regionale (marketing territoriale) sono stati e sempre più saranno gli strumenti vincenti per consentire al Cantone Ticino, nel contesto degli Accordi bilaterali tra Svizzera ed Unione europea, di giocare un ruolo di primo piano quale piattaforma produttiva, di servizi e di competenze al centro dell'Europa per operare verso tutto il mondo. Una regione di frontiera, con una piazza finanziaria che dà il 20% del PIL e un ramo industriale, orientato alle esportazioni, che dà un contributo analogo alla creazione di ricchezza, non può non essere aperta e innovativa, pena l'emarginazione economica e il declino.

In tema di Accordi bilaterali, va sottolineato che i rilevamenti sinora effettuati dall'Osservatorio del mercato del lavoro indicano che:

- non vi sono ancora dati sufficienti per stabilire un nesso diretto di causa ed effetto tra il numero delle notifiche e l'andamento della disoccupazione "indigena";
- negli anni Novanta, cioè ben prima dell'applicazione degli Accordi bilaterali, il numero dei disoccupati ha toccato valori al di sopra delle 10'000 unità (nel 2005 il valore medio si è situato attorno alle 7'200 unità);
- il problema della disoccupazione, come pure quello dell'occupazione, è strettamente connesso alla crescita economica che, dopo la robusta spinta del periodo 1998-2000 (quando la disoccupazione era notevolmente diminuita e l'occupazione marcatamente aumentata), da alcuni anni non registra forti balzi in avanti. V'è poi da osservare che i tassi di crescita registrati a partire dal 1997 sono da attribuire soprattutto ai guadagni di produttività, con evidenti ripercussioni sul mercato del lavoro.

Le valutazioni sin qui fornite dall'Osservatorio del mercato del lavoro e dalla Commissione tripartita, come pure l'esito dei controlli e la tenuta dei redditi risultanti dalle tassazioni 2003 e 2004 e da quelli sui redditi soggetti all'imposta alla fonte, non consentono per il momento di trarre conclusioni definitive su un mercato del lavoro che è comunque in evoluzione. Per questa ragione la situazione dovrà essere costantemente monitorata con attenzione, così pure come gli organismi di controllo dovranno mantenere alta la vigilanza per evitare fenomeni di concorrenza sleale, dumping salariale e lavoro nero.

È verosimile che, sul breve termine, il maggior ricorso a personale frontaliero e distaccato non favorisca un rapido rientro della disoccupazione, nemmeno con un'economia che registra nuovamente una crescita reale, seppur modesta. L'evoluzione effettiva osservata finora non conferma comunque gli scenari oltremodo negativi che erano stati prospettati dagli avversari degli Accordi bilaterali.

2. La promozione economica e il Ticino competitivo

L'attività di promozione economica attuata dalla Divisione dell'economia del DFE è uno dei pilastri della politica di rilancio competitivo elaborata e realizzata negli ultimi dieci anni in Ticino. Le basi programmatiche di questa politica sono date da tre documenti:

- "Strategia e misure puntuali di sostegno al rilancio economico in Ticino" (Rapporto sulle 101 misure, del 26 aprile 1996, aggiornato nel marzo 1999);
- "Ticino 2015 - Libro Bianco sullo sviluppo economico cantonale nello scenario della globalizzazione" (marzo 1998);
- "Turismo in Ticino - Linee guida strategiche della politica turistica cantonale" (novembre 2001).

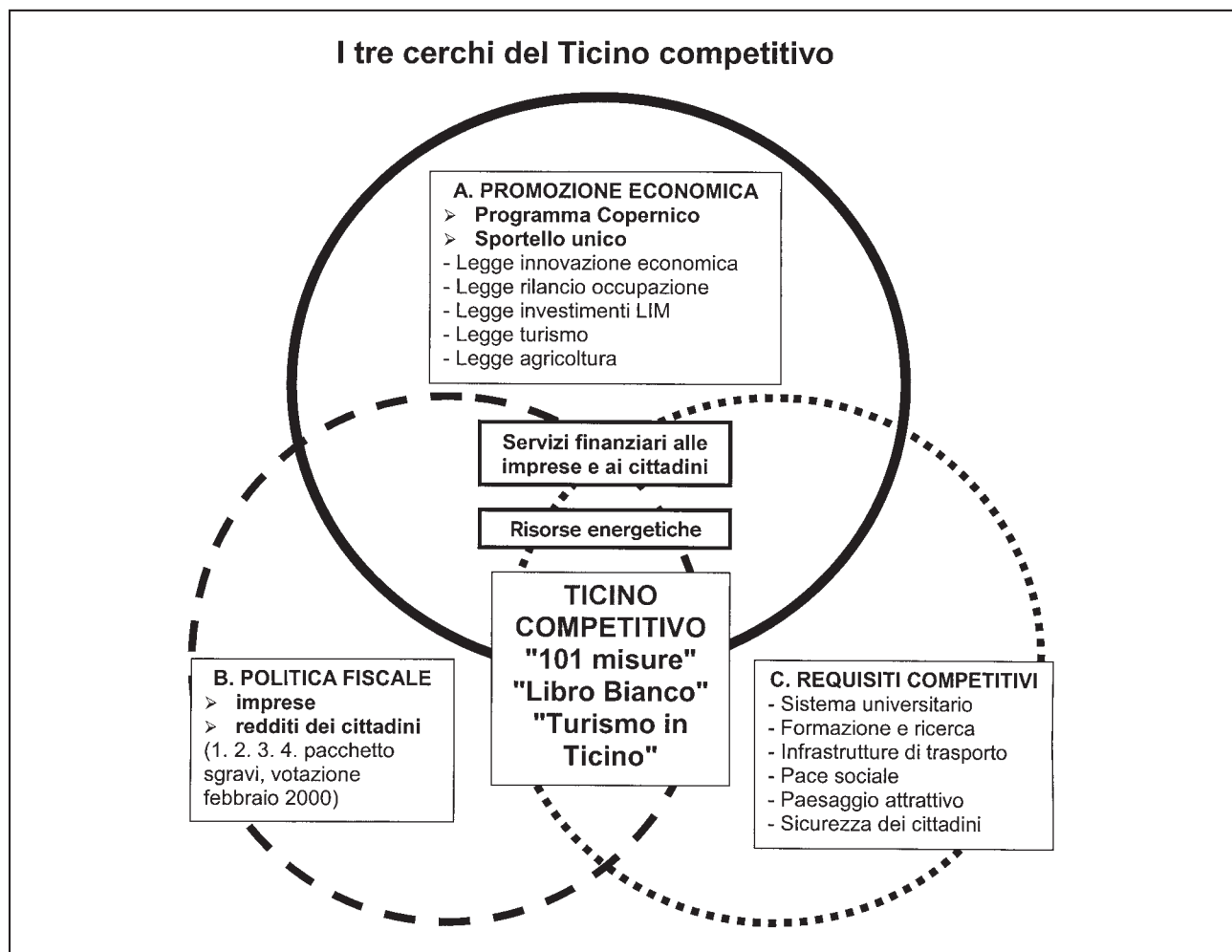
La strategia in essi delineata ha trovato attuazione mediante l'inserimento delle relative riforme, progetti e iniziative operative nelle Linee direttive del Consiglio di Stato per i quadrienni 1996-1999, 2000-2003 e 2004-2007. Lo schema qui pubblicato sintetizza visivamente questa strategia e le sue componenti.

La promozione economica propriamente detta è una delle componenti della strategia per un Ticino competitivo, strategia nella quale rientrano non solo le iniziative dell'ente pubblico, ma anche - e in misura ancor più rilevante - quelle della società civile (aziende, associazioni, rami economici).

Per quanto concerne il Cantone, i tre pilastri sono la **politica fiscale**, la **promozione economica** attuata dalla Divisione dell'economia e i **requisiti competitivi** del sistema-Paese (sistema universitario, formazione e ricerca, infrastrutture di trasporto, pace sociale, paesaggio attrattivo, sicurezza dei cittadini). Tutti questi requisiti trovano riscontro nel Rapporto sugli indirizzi, il documento programmatico di medio-lungo termine definito dal Consiglio di Stato nel dicembre 2002.

Elementi-cerniera delle diverse componenti del Ticino competitivo sono i **servizi finanziari** alle imprese e ai cittadini (compito svolto non dallo Stato, ma dalla piazza finanziaria: banche, fiduciarie, assicurazioni, liberi professionisti) e le **risorse energetiche**, quindi il ruolo del Ticino quale territorio di produzione di energia pregiata da valorizzare (in particolare in ambito idroelettrico) nel contesto di un mercato europeo unico.

È importante inserire la promozione economica in questo quadro di riferimento per poterne valutare portata, efficacia e risultati. La sintesi delle riforme relative alla politica fiscale è presentata nel capitolo seguente. Per le altre politiche settoriali si rimanda alle Linee direttive e al Rapporto sugli indirizzi del Consiglio di Stato.



3. La politica fiscale in Ticino dal 1996

La politica fiscale attivata dal 1996 ha perseguito il duplice obiettivo di sostenere i redditi dei cittadini - in particolare del ceto medio e delle famiglie - e di rendere il Ticino attrattivo per lo sviluppo e l'insediamento di attività economiche.

Vanno ricordati due punti:

- a) il 1. gennaio 1993 le imposte sul reddito delle persone fisiche erano state aumentate linearmente del 5.3% (era infatti decaduto senza misure sostitutive lo sconto lineare del 5% attuato nei bienni 1989-90 e 1991-92); l'aggravio d'imposta annuo è stato di circa 33 milioni di franchi (nel 1993 e nel 1994);
- b) la nuova Legge tributaria cantonale del 21 giugno 1994 è entrata in vigore il 1. gennaio 1995. Ha comportato una riduzione del carico fiscale sulle persone fisiche pari a 17 milioni di franchi circa.

3.1 Primo pacchetto fiscale (messaggio governativo del 20 marzo 1996)

Il primo pacchetto di diminuzione delle imposte è quello del 1996, con le misure a favore del ceto medio (riduzione delle aliquote per i redditi tra 25'000 e 90'000 franchi di imponibile per i coniugati e tra 20'000 e 55'000 per le persone sole) e alcuni provvedimenti per le persone giuridiche (esonero dalla tassa di bollo per le società a tassazione speciale, imposta sul capitale ridotta dal 3 al 2.6 per mille, ammortamenti accelerati per nuovi investimenti: misura limitata a 5 anni: 1996-2000); questo primo pacchetto fiscale ha comportato sgravi per 30.9 milioni di franchi solo sul piano cantonale.

Gli effetti sul piano comunale (20 milioni di franchi) sono stati rinviati due volte: dapprima per il biennio 1997-1998, su proposta della Commissione tributaria, successivamente per due bienni fiscali (1999-2000 e 2001-2002), in seguito all'accettazione dell'iniziativa parlamentare Donadini. Gli sgravi fiscali del primo pacchetto sono quindi entrati in vigore, sul piano comunale, il 1. gennaio 2003, in concomitanza con i nuovi sgravi del quarto pacchetto fiscale e con il passaggio dalla tassazione biennale a quella annuale per le persone fisiche.

3.2 Secondo pacchetto fiscale (messaggio governativo del 23 ottobre 1998)

Il secondo pacchetto di sgravi fiscali è stato proposto dal Governo il 23 ottobre 1998: questo pacchetto contemplava un aumento delle deduzioni per figli e per oneri assicurativi, una ulteriore diminuzione dell'imposta sul capitale delle persone giuridiche e una riduzione delle imposte di successione e donazione (-25% ascendenti e discendenti diretti; -15% per altri gradi di parentela).

Gli sgravi ammontavano a 34.9 milioni di franchi sul piano cantonale e a 20.8 sul piano comunale. Questo secondo pacchetto è rimasto tuttavia in gran parte lettera morta, in seguito all'accettazione delle due iniziative popolari della Lega nella votazione del 6 febbraio 2000; è rimasta unicamente la riduzione del 15% delle imposte di successione per altri gradi di parentela.

3.2.1 Diminuzione dell'aliquota d'imposta sugli utili delle persone giuridiche

Il 1. gennaio 1999 è entrata in vigore la diminuzione dal 13% al 12% dell'aliquota d'imposta sugli utili delle persone giuridiche prevista già dalla nuova Legge tributaria del 21 giugno 1994. L'incidenza è di circa 15 milioni di franchi (13 a livello comunale).

3.2.2 Iniziative popolari della Lega dei ticinesi (votazione del 6 febbraio 2000)

Il secondo pacchetto è stato esaminato dal Gran Consiglio contemporaneamente alle due iniziative popolari della Lega dei ticinesi inoltrate l'11 maggio 1998. La prima ("per una politica fiscale più vicina al popolo") prevedeva una riduzione lineare delle aliquote d'imposta delle persone fisiche, la riduzione dal 13% al 9% dell'aliquota d'imposta sugli utili delle persone giuridiche e dal 2.6 al 2 per mille di quella sul capitale delle persone giuridiche; la seconda iniziativa ("per una esenzione, dell'imposizione delle successioni e delle donazioni, più sociale") prevedeva l'abolizione delle imposte di successione e donazione tra ascendenti e discendenti diretti (l'imposta di successione e donazione tra coniugi era stata già abolita con la nuova Legge tributaria entrata in vigore il 1. gennaio 1995).

L'incidenza finanziaria delle due iniziative è di 119 milioni di franchi sul piano cantonale e di 78.4 milioni su quello comunale. Governo e Parlamento hanno approvato il secondo pacchetto di sgravi quale alternativa alle due iniziative popolari. Il popolo ha tuttavia preferito queste ultime nella votazione del 6 febbraio 2000. Il secondo pacchetto, che era stato leggermente potenziato dal Gran Consiglio (sgravi cantonali per 41.7 milioni di franchi contro i 34.9 del Governo), è decaduto, con l'eccezione della riduzione delle imposte di successione e donazione del 15% per altri gradi di parentela (sgravio cantonale: 4.8 milioni di franchi). Le misure delle iniziative sulle persone giuridiche e sulle successioni e donazioni sono entrate in vigore il 1. gennaio 2000, quelle sulle persone fisiche il 1. gennaio 2001.

3.3 Terzo pacchetto fiscale (messaggio governativo del 27 giugno 2000)

In seguito alla votazione del 6 febbraio 2000, il Governo ha presentato il terzo pacchetto fiscale, il 27 giugno 2000, nel messaggio che proponeva anche l'adeguamento della Legge tributaria cantonale alle norme federali sull'armonizzazione fiscale (LAID). Questo terzo pacchetto ha recuperato gli sgravi per le persone fisiche che la votazione popolare aveva fatto decadere (deduzione per figli e per oneri assicurativi) e ha aggiunto altre misure, per le persone giuridiche, per la sostanza e per gli utili immobiliari. Lo sgravio complessivo è stato pari a 32.9 milioni di franchi a livello cantonale e a 27.6 sul piano comunale. Il recupero delle misure in particolare sulle persone fisiche era stato chiesto anche dai promotori delle due iniziative popolari: senza questi nuovi sgravi, in effetti, la diminuzione delle imposte sarebbe rimasta a beneficio principalmente delle aziende e delle persone fisiche con redditi elevati. Il terzo pacchetto fiscale è entrato in vigore il 1. gennaio 2001 e ha com-

portato anche il rinnovo per altri 4 anni del decreto sugli ammortamenti accelerati di nuovi investimenti.

3.4 Quarto pacchetto fiscale (messaggio governativo del 6 luglio 2001)

Il quarto pacchetto di sgravi fiscali ha comportato misure principalmente a favore delle persone fisiche (aumento delle deduzioni per figli a carico, per figli agli studi, per doppia attività lucrativa dei coniugi, riduzione delle aliquote per le persone sole, deduzione supplementare per oneri assicurativi e interessi di capitali a risparmio riservata ai pensionati, aumento della quota di sostanza esente); per le persone giuridiche è stata ridotta nuovamente l'aliquota dell'imposta sul capitale dal 2 all'1.5 per mille, abolita nel frattempo a livello federale. Il Gran Consiglio ha rafforzato le misure proposte dal Governo, aumentando alcune deduzioni e decidendo l'abolizione in tre tappe (2004, 2006, 2008) dell'imposta di bollo (il Governo aveva proposto una riduzione del 25%). Quest'ultima misura è poi stata annullata nell'ambito dei provvedimenti di risanamento delle finanze cantonali.

Contemporaneamente alle misure di sgravio, è stato deciso il passaggio dalla tassazione biennale alla tassazione annuale per le persone fisiche: fino al 2002 compreso il fisco tassava per due anni nella stessa misura il reddito medio conseguito nel biennio precedente, dal 2003 tassa ogni anno il reddito conseguito nell'anno stesso. Gli effetti negativi (per il contribuente) del cambiamento di sistema sono stati neutralizzati con la riduzione lineare delle aliquote (-7.12%) e un pari adeguamento degli scaglioni di reddito. Le persone giuridiche erano già tassate annualmente.

L'incidenza finanziaria del quarto pacchetto, come uscito dai lavori parlamentari, è di 39.8 milioni di franchi sul piano cantonale e di 33.1 sul piano comunale. Il passaggio alla tassazione annuale è finanziariamente neutro sul medio termine. Nel 2004 e 2005, sempre nell'ambito dei provvedimenti di risanamento finanziario, il meccanismo di neutralizzazione è stato corretto, con l'applicazione di un supplemento (rispettivamente del 3.823% e del 2.215%).

3.5 Incidenza complessiva degli sgravi fiscali

L'incidenza complessiva degli sgravi fiscali attuati dal Governo e dal Parlamento con i quattro pacchetti è pari a 108.4 milioni di franchi. Gli effetti delle due iniziative popolari della Lega, osteggiate dal Governo e dal Parlamento, ma approvate dalla maggioranza dei votanti, è di 119 milioni di franchi. Grosso modo, quindi, gli effetti degli sgravi popolari e gli effetti degli sgravi governativi e parlamentari sono ripartiti a metà. Per le persone fisiche, tuttavia, gli sgravi del Governo sono andati maggiormente a beneficio dei redditi medi, mentre quelli popolari - essendo lineari - hanno avvantaggiato di più i redditi elevati.

3.6 Il miglioramento della competitività fiscale del Ticino

Ai fini della promozione economica del Ticino è rilevante il miglioramento dell'indice di carico fiscale, in particolare di quello delle persone giuridiche, soprattutto nel contesto dell'accresciuta concorrenza fra i Cantoni e fra le regioni e i Paesi europei. La tabella qui pubblicata presenta l'evoluzione dell'indice delle persone giuridiche dal 1996:

Tabella 3: *Indice di carico fiscale delle persone giuridiche in Ticino dal 1995*

Anno	Utili	Capitale	Indice totale p.g.
1995	120.9	125.9	121.9
1996	121.8	127.5	123.0
1997	124.0	111.9	121.4
1998	128.4	112.1	124.6
1999	119.5	114.1	118.3
2000	94.8	87.8	93.2
2001	94.3	101.4	95.9
2002	93.7	104.2	95.8
2003	96.0	82.1	93.4
2004	91.2	81.0	89.5

Questo miglioramento concorrenziale è uno degli elementi che rafforzano l'efficacia del programma Copernico di promozione del Ticino quale luogo di insediamento di nuove attività economiche.

4. Sportello unico e attività di promozione economica

4.1 Il ruolo della Divisione dell'economia

Promuovere l'economia cantonale, incentivando il lavoro e quindi l'occupazione, è il compito della Divisione dell'economia del DFE. Duplice è l'obiettivo: favorire lo sviluppo innovativo delle aziende esistenti e l'insediamento di quelle nuove, creatrici di lavoro e perciò di impieghi. L'attività di promozione tocca tutti i settori economici: primario, secondario e terziario.

4.1.1 La Sezione dell'agricoltura

La Sezione dell'agricoltura rivolge la sua attenzione alla salvaguardia e allo sviluppo delle aziende agricole, nel quadro della nuova politica agraria federale e quindi di una produzione multifunzionale adeguata ai bisogni del mercato e rispettosa dell'ambiente. Operativamente si occupa della consulenza agricola, dell'elargizione dei crediti e contributi, della sorveglianza fitosanitaria e del controllo quantitativo e qualitativo della vendemmia. A sostegno dell'agricoltura - tramite la Sezione delle bonifiche e del catasto (vedi punto 4.1.2) - vi sono le opere di bonifica e il raggruppamento dei terreni (che permettono una migliore utilizzazione e la meccanizzazione delle colture), i lavori per l'edilizia rurale e le migliorie alpestri che assicurano l'approvvigionamento in acqua potabile. Per la formazione e per la promozione del settore opera l'Istituto agrario cantonale di Mezzana.

4.1.2 La Sezione delle bonifiche e del catasto

La Sezione delle bonifiche e del catasto svolge un'attività di promozione e di vigilanza per l'esecuzione di infrastrutture d'interesse agricolo o in funzione di un uso razionale del suolo in generale. La Sezione promuove e sorveglia le opere di misurazione ufficiale, base tecnica del registro fondiario, come pure del sistema d'informazione del territorio; cura inoltre le procedure di sussidiamento e di approvazione dei vari progetti e presta consulenza a progettisti e a richiedenti vari su questioni tecniche di sua competenza. Alla Sezione delle bonifiche e del catasto è pure annesso il settore della stima ufficiale della sostanza immobiliare.

4.1.3 La Sezione del lavoro

La Sezione del lavoro è l'organo esecutivo cantonale della Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI), della Legge cantonale sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-Rilocc) e della Legge sul collocamento e del personale a prestito (LC). Più specificatamente, oltre ad applicare la legge federale, la Sezione applica le misure attive cantonali per sostenere i disoccupati e facilitarne il reinserimento nel mondo del lavoro. Quattro gli obiettivi principali: favorire e curare la collaborazione con le aziende operanti sul territorio cantonale; reinserire in modo rapido e duraturo le persone in cerca d'impiego; applicare in modo mirato le misure di supporto al collocamento; lottare contro gli abusi in materia di assicurazione contro la disoccupazione.

4.1.4 La Sezione della promozione economica e l'attività di sportello unico

Per quanto riguarda la politica di promozione mirata ai settori secondario e terziario, la Divisione dell'economia opera attraverso la Sezione della promozione economica (SPE). Essa

assicura la funzione di sportello unico, quale interfaccia tra pubblico e privato e strumento per semplificare le procedure amministrative. Ad ogni imprenditore che si rivolge allo sportello unico della SPE viene assegnato un consulente che diventa il suo interlocutore personale. Questo consulente, oltre ad offrire all'imprenditore i servizi standard d'insediamento, si occupa di adattare gli strumenti di promozione alla sua situazione, facilita contatti con altre istituzioni pubbliche e private. La figura del consulente è quindi polivalente: egli si occupa delle attività di marketing territoriale, della creazione di contatti con potenziali investitori locali ed esteri, dell'accompagnamento dei promotori di iniziative imprenditoriali fino alla valutazione del business plan e relativa decisione di aiuto.

L'attivazione di soluzioni organizzative come lo sportello unico costituisce un fattore molto importante per il successo dell'intervento pubblico a sostegno della promozione territoriale: la semplificazione, la razionalizzazione e il coordinamento delle procedure tra l'amministrazione pubblica e l'iniziativa privata sono infatti fattori determinanti nella scelta della localizzazione delle imprese.

In questo contesto va inquadrata la riorganizzazione della Sezione della promozione economica, che ha comportato la creazione di due nuovi uffici:

- *Ufficio della promozione e della consulenza*, con il compito di applicare le leggi cantonali di promozione economica (Legge sugli investimenti nelle regioni di montagna; Legge sull'innovazione economica, Legge sul turismo), facilitando la messa in atto di una politica economica integrata, caratterizzata dal sostegno pubblico agli investimenti in infrastrutture di sviluppo, attività produttive e nel settore turistico, in collaborazione con gli altri Dipartimenti;
- *Ufficio dell'amministrazione e controlling*, con una funzione di supporto alla promozione e con il compito di erogare gli aiuti finanziari stanziati e monitorare le ricadute economiche a livello cantonale. A questo scopo è anche in elaborazione un programma informatico ad hoc, allineato agli applicativi della Sezione delle finanze.

Obiettivo di questa riorganizzazione, nell'ambito dello sportello unico, è quello di migliorare il servizio al cittadino/impresa, coordinando e gestendo, in modo sinergico, le attività svolte dai precedenti uffici (promozione economica, regioni di montagna e turismo).

L'Ufficio della promozione e della consulenza è inoltre attivo sul fronte del marketing territoriale - che assume sempre più rilievo nell'impostazione delle politiche di promozione economica - tramite il programma Copernico, varato nel 1997 e volto a migliorare la visibilità del Cantone Ticino all'estero quale luogo di insediamento di attività economiche, ma anche a promuovere e rafforzare il tessuto imprenditoriale locale. Nella tabella 4 sono riportati i Paesi di provenienza e i settori di attività delle 151 aziende - prevalentemente del secondario e del terziario avanzato - create in Ticino grazie al programma Copernico tra il 1997 e il 2005. Per quanto riguarda i mercati esteri, l'Italia rimane - per evidenti ragioni storiche, geografiche e culturali - il principale bacino di interesse imprenditoriale verso il nostro Cantone. È tuttavia da sottolineare anche il crescente interesse da parte di gruppi internazionali provenienti dagli Stati Uniti e dal resto del mondo. Apprezzabili sono

comunque anche i risultati ottenuti dal programma Copernico sul mercato interno.

I contatti dell'Ufficio della promozione e della consulenza con potenziali investitori svizzeri ed esteri solo lo scorso anno sono stati quasi 150, di cui circa il 15% ha poi effettivamente avviato la propria attività sul nostro territorio. Va osservato che dal momento del contatto alla valutazione concreta della localizzazione in Ticino può intercorrere un lasso di tempo non sempre prevedibile.

Oltre a questi contatti relativi al programma Copernico, l'Ufficio della promozione e della consulenza svolge quotidianamente un'intensa attività di consulenza rivolta ad una variegata realtà microimprenditoriale.

Tabella 4: Programma di marketing territoriale Copernico, 1997-2005

Programma Copernico 1997-2005	
Nuove aziende attirate o create in Ticino:	151
<i>Provenienza geografica delle nuove aziende:</i>	
- Italia	70
- Germania	6
- Stati Uniti d'America	4
- Altri Paesi	15
- Svizzera	7
- Ticino	49
<i>Settore di attività delle nuove aziende:</i>	
- Elettronica	25
- Meccanica fine	12
- Chimica, farmaceutica e medicale	17
- Materie plastiche	15
- Metalli preziosi	5
- Industria del legno, vetro, ferro, ceramica, ...	3
- Industria alimentare	3
- Informatica	19
- Servizi centrali e logistica	21
- Altri	31

Fonte: SPE_Sezione della promozione economica, elaborazione dati al 31 dicembre 2005

Tra le attività di marketing territoriale sono poi da annoverare le diverse azioni di promozione anche in collaborazione con il Segretariato di Stato dell'economia (SECO) e altri enti promotori: presentazioni informative, partecipazione a simposi e fiere specialistiche di settore, organizzazione di eventi e manifestazioni tematiche sia locali sia estere (soprattutto in Italia e in Germania). Queste azioni rivestono una grande importanza nello sviluppo e nel consolidamento di una rete di contatti con i diversi target, dai commercialisti alle associazioni di categoria e agli stessi imprenditori.

Fondamentale è la collaborazione con le associazioni economiche, in particolare, per il ramo che interessa la L-inn, la Camera di commercio, dell'industria e dell'artigianato del Cantone Ticino e l'Associazione industrie ticinesi, nonché

l'Associazione bancaria ticinese. Per le aziende esportatrici un ruolo essenziale è svolto dall'Osec Business Network Switzerland e dall'EuroInfocentro di Lugano.

Sforzi sono stati profusi anche nel marketing territoriale interno per rendere più dinamico il tessuto industriale esistente con iniziative promozionali locali, quali la "Giornata cantonale delle imprese", il "Forum Logistica in Ticino", il ciclo di conferenze annuali "Business Breakfast", eventi che facilitano l'interazione tra le imprese operanti sullo stesso territorio.

Parallelamente alla riorganizzazione della Sezione della promozione economica, sono stati riorganizzati e riorientati nella loro attività anche l'Ufficio della manodopera estera e l'Ispettorato del lavoro in funzione sia dell'entrata in vigore dell'Accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone, sia della nuova Legge federale contro il lavoro nero.

5. Investimenti nella politica di promozione economica

Nel periodo 1996-2005 il Cantone, tramite le leggi per la promozione economica, ha versato a favore dell'economia locale, a beneficio delle aziende e dei cittadini, una cifra che si aggira attorno ai **330 milioni di franchi** (corrispondenti ad una media di 33 milioni all'anno): circa 120 milioni per le regioni di montagna (LIM), 55 milioni per l'innovazione economica (L-Inn), 65 milioni per il turismo (L-Tur), 59 milioni per l'agricoltura (L-Agr) e 27 milioni per le misure cantonali (escluse le prestazioni LADI federali) di rilancio dell'occupazione e di sostegno ai disoccupati (L-Rilocc).

A queste cifre (riepilogate nella tabella 5) si aggiungono 3.6 milioni versati in base al Decreto per il recupero dei rustici e 1.9 milioni erogati grazie al Decreto per la promozione dell'agriturismo.

Va precisato che per quanto riguarda L-Inn e L-Rilocc le cifre esposte in questo capitolo si riferiscono al periodo 1998-2005, a partire cioè dal momento dell'entrata in vigore delle due leggi concepite parallelamente per contribuire a superare la profonda crisi strutturale della prima metà degli anni Novanta. In particolare per la L-Inn, i nuovi strumenti introdotti, l'estensione al terziario avanzato, il cambiamento della tipologia dei beneficiari, la differenziazione tra aziende esistenti e nuove aziende, rendono difficile un confronto dei dati con la precedente L-Prom.

Tabella 5: Quadro generale degli aiuti erogati nel periodo 1996-2005

Leggi di promozione economica: aiuti erogati nel periodo 1996-2005 (in migliaia di fr.)		fr. 325'586
- L-Inn*	fr. 54'949	
- LIM	fr. 120'218	
- L-Tur	fr. 64'835	
- L-Agr	fr. 58'820	
- L-Rilocc*	fr. 26'764	

*Leggi di promozione economica (L-Inn e L-Rilocc) entrate in vigore nel 1998

Fonte: DE_Divisione dell'economia, elaborazione dati al 31 dicembre 2005

Questi aiuti – oltre a generare anche una serie di contributi federali – hanno favorito investimenti complessivi per **1.4 miliardi di franchi** nel settore industriale, per **807 milioni** nell'ambito del sostegno alle regioni di montagna e di **362 milioni** nel turismo, a cui si aggiunge l'indotto creato dai sussidi all'agricoltura.

L'apporto al tessuto economico locale della politica di promozione economica ha dunque non solo un influsso diretto sulle iniziative nei campi di applicazione delle singole leggi, ma grazie agli investimenti generati ha anche un apprezzabile impatto indiretto su altri rami economici, edilizia in primis. Quest'ultimo settore, che contribuisce al PIL cantonale nella misura del 7.5%, è quindi sostenuto indirettamente tramite la

politica degli investimenti pubblici (strade, stabili amministrativi, scolastici, edilizia rurale, ecc.). Come gli altri rami, può beneficiare direttamente degli incentivi della Legge sul rilancio dell'occupazione.

5.1 Legge per l'innovazione economica (L-Inn del 25 giugno 1997)

La Legge per l'innovazione economica del 25 giugno 1997 è una delle principali misure attive messe in atto dal Cantone per sostenere il rilancio economico in Ticino e promuovere lo sviluppo competitivo del territorio.

La reindustrializzazione competitiva del Ticino è uno degli obiettivi indicati nel "Libro Bianco sullo sviluppo economico cantonale nello scenario della globalizzazione" (marzo 1998) rientrando fra le "autostrade del rilancio" del modello Ticino 2015. In questo documento, si evidenziava come uno dei punti deboli del secondario ticinese fosse il grado d'innovazione inferiore alla media nazionale. La L-Inn è nata come strumento per incentivare questo tipo di sviluppo e per recuperare il divario nel grado di innovazione del secondario nel nostro Cantone, sostenendo sia le imprese già esistenti, sia le nuove aziende (promosse da imprenditori ticinesi o provenienti da fuori Cantone).

Nell'incentivare le iniziative che favoriscono l'innovazione economica (su prodotti e servizi e sui processi produttivi) e l'occupazione, la L-Inn si propone di:

- migliorare la competitività del Ticino quale luogo di insediamento di nuove attività produttive;
- promuovere l'economia ticinese nel nuovo contesto internazionale (globalizzazione, liberalizzazione dei mercati, applicazione degli Accordi bilaterali con l'Unione europea);
- rafforzare il tessuto economico cantonale, con lo sviluppo di attività innovative ad elevato contenuto tecnologico ed alto valore aggiunto.

Nel periodo 1998-2005 sono state sostenute **225 aziende** (delle quali 95 nuove create tramite il programma Copernico, vedi punto 4.1.4), che hanno previsto **investimenti totali per 1'460'357'139 franchi**, di cui il 50% computabili ai sensi della presente legge. I **contributi a fondo perso stanziati**, su preavviso dell'apposita Commissione consultiva, hanno raggiunto un ammontare di **68'620'685 franchi**. L'aliquota media del contributo finanziario è stata tra il 12% e il 15% degli investimenti.

A 72 delle 225 aziende aiutate sono state concesse delle **agevolazioni fiscali**.

Va qui specificato che la maggior quota di contributi a fondo perso è concessa alle aziende esistenti, e questo principalmente per due ragioni: sono più numerose delle nuove imprese e possono beneficiare di esenzioni fiscali solo a condizioni molto restrittive. Gli aiuti alle nuove imprese possono per contro avvenire anche sotto forma di agevolazioni fiscali. Coi promotori viene infatti concordata la scelta tra il contributo diretto a fondo perso e l'esenzione fiscale, oppure un mix delle due misure. Inoltre 4 aziende hanno beneficiato di contributi agli oneri socia-

li pari a 77'400 franchi per progetti di autoimprenditorialità.

A detti importi vanno aggiunti 2'794'600 franchi sottoforma di **bonus alla formazione** e 738'100 franchi per aiuti finanziari stanziati all'ottenimento di particolari **certificazioni** (norme ISO).

I settori economici maggiormente interessati sono stati quelli della meccanica e metallurgia, nonché delle macchine e apparecchiature elettriche e meccaniche: essi rappresentano i comparti produttivi in cui operano il 50% delle aziende sostenute. In questo periodo sono stati effettuati **pagamenti** per 54'949'404 franchi, di cui circa 17 milioni di franchi per decisioni prese sulla base della precedente "Legge sul promovimento dell'industria e dell'artigianato" (L-Prom) e del "Decreto federale in favore delle zone di rilancio economico" (Decreto Bonny).

Occorre ricordare che l'azienda beneficiaria ha tre anni di tempo a partire dalla data di decisione di concessione dell'aiuto per realizzare ed attivare a bilancio l'investimento. I versamenti giusti la L-Inn sono anche registrati come "crediti d'imposta" e avvengono dunque soltanto a dichiarazioni fiscali concluse. Il contributo concesso può essere anche suddiviso su più annualità (al massimo cinque annualità). Lo slittamento temporale tra stanziamento ed erogazione degli aiuti è quindi inevitabile: di fatto, le decisioni di sussidio che hanno avuto luogo nei singoli quadrienni provocano delle spese che sono in parte effettive soltanto durante i quadrienni successivi.

I **nuovi posti di lavoro** creati grazie agli aiuti cantonali nel periodo 1998-2005 - caratterizzato da un anno di forte rallentamento economico (2001), da uno di recessione (2002) e da un altro di crescita quasi nulla (2003) - sono stati **2'276** a dimostrazione dell'efficacia degli strumenti promozionali. In totale sono **13'345** i **posti di lavoro** delle aziende beneficiarie del sostegno cantonale. Va comunque tenuto presente che il numero dei posti di lavoro è un dato in evoluzione (ultimo rilevamento effettuato al 31.12.2005), mentre i progetti d'investimento e i potenziali nuovi posti di lavoro possono ancora essere in fase di realizzazione.

Il quadro generale degli stanziamenti e dei pagamenti negli anni 1998-2005 è presentato nella tabella 6, che riporta in maniera schematica i dati principali sin qui esposti. Da notare che il credito quadro 2004-2007 è già stato impegnato nella misura di circa 19 milioni di franchi. Di conseguenza la somma dei mezzi finanziari stabiliti dai crediti quadro sul periodo 1998-2005 ammonta a quasi 80 milioni di franchi.

La nuova L-Inn, accompagnata da un'incisiva attività di marketing territoriale quale il programma Copernico, ha dimostrato di essere un valido strumento a sostegno dello sviluppo economico industriale con forte potenzialità d'innovazione e di occupazione.

La definizione delle strategie di investimento adottate dalle imprese si rivela un fenomeno complesso, influenzato da molteplici variabili legate sia alla componente congiunturale sia a quella strutturale. Tuttavia la finalità della L-Inn è sostanzialmente di carattere strutturale e non congiunturale: questa legge è quindi intervenuta per favorire l'adattamento strutturale delle aziende al nuovo contesto più integrato e competitivo, che richiede alle stesse una maggiore attività di innovazione, diversificazione e promozione per mantenere le proprie posizioni di mercato e conquistarne delle nuove. I risultati presentati dimostrano l'efficacia di questa legge e delle misure da essa previste, ma anche l'opportunità di estenderne il raggio d'azione.

Tabella 6: Riepilogo degli aiuti L-Inn stanziati ed erogati nel periodo 1998-2005

Credito quadro 1998-1999	fr. 20'000'000	
Credito quadro 2000-2003	fr. 40'000'000	
Credito quadro 2004-2007	fr. 32'000'000	
Investimenti preventivati dalle aziende		fr. 1'460'357'139
Investimenti computabili ai sensi della L-Inn		fr. 724'699'620
Aiuti stanziati		fr. 72'230'785
- contributo a fondo perso	fr. 68'620'685	
- ISO	fr. 738'100	
- oneri sociali	fr. 77'400	
- bonus alla formazione	fr. 2'794'600	
	fr. 72'230'785	
Aiuti erogati		fr. 54'949'404
- contributi per investimenti industriali*	fr. 54'949'404	
	fr. 54'949'404	
Aziende sostenute		
- Aziende nuove	95	
- Aziende esistenti	130	
	<u>225</u>	
Progetti sostenuti	295	
Nuovi posto di lavoro creati		
- Aziende nuove	1'457	
- Aziende esistenti	819	
	<u>2'276</u>	
Posti di lavoro complessivi		
- Aziende nuove		1'457
- Aziende esistenti		<u>11'888</u>
		13'345

Fonte: SPE_Sezione della promozione economica, elaborazione dati al 31 dicembre 2005

* Contributi per investimenti industriali: aiuti erogati sulla base della disponibilità finanziaria della Legge per l'innovazione economica (L-Inn) relativa al periodo 1998-2005, ma concernenti anche aiuti stanziati ai sensi della "Legge sul promovimento dell'industria e dell'artigianato" (L-Prom) e sulla base dello strumento legislativo "Decreto federale in favore delle zone di rilancio economico" (Decreto Bonny) per un importo di circa 17 milioni di franchi.

5.2. Legge di applicazione e di complemento della Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM cantonale del 17 ottobre 1977)

La LIM cantonale, in vigore dal 1978, ha dimostrato di essere un importante strumento per la crescita del potenziale socio-economico delle Regioni di montagna. In 27 anni di applicazione questa legge mirava a colmare un deficit infrastrutturale nelle zone periferiche e quindi a frenare lo spopolamento. Venendo inoltre a mancare lo strumento di politica regionale rappresentato dalle regie federali, nella seconda metà degli anni '90 la LIM ha avuto anche una funzione di incentivo per l'occupazione. Negli ultimi anni, anticipando la radicale riforma della politica regionale della Confederazione attualmente al vaglio delle Camere federali, l'intervento della LIM si è progressivamente riorientato dalle infrastrutture di base alle infrastrutture di sviluppo per la valorizzazione delle risorse regionali e la creazione di valore aggiunto.

Lo stesso "Rapporto sugli indirizzi" del dicembre 2003 (capitolo 4, Progetti di intervento - "Ticino delle Regioni") indica che *"lo sviluppo competitivo e durevole del Ticino richiede che ogni regione del Cantone sia messa nella condizione di poter valorizzare le sue specificità, i suoi punti forti e i suoi fattori attrattivi puntando meno sulle risorse perequative e molto di più sullo sviluppo endogeno."*

Nel periodo 1996-2005, su preavviso delle Regioni di montagna competenti, sono stati stanziati aiuti pari a **116'141'208 franchi** a sostegno di **717 progetti** per un ammontare di **investimenti complessivi di 807'068'213 franchi**. Occorre tuttavia segnalare che gli interventi di **risanamento** (trasformazione di prestiti in contributi a fondo perso) hanno inciso per **6'677'150 franchi**.

A **937'350 franchi** sono invece ammontate le perdite per mancati rimborsi di prestiti LIM CH a causa di fallimenti. Inoltre, con l'apertura della procedura fallimentare legata alle **Funivie del San Gottardo SA** di Airolo, al consorzio bancario è stata versata nel 2004 la **fideiussione LIM cantonale di 4'066'500 franchi** a copertura di parte del credito bancario. Contabilmente, questa perdita è stata compensata da una pari riduzione del conto accantonamenti.

Gli aiuti cantonali stanziati sottoforma di contributi a fondo perso sono stati circa 54 milioni di franchi pari al 46% del totale, mentre i prestiti agevolati poco meno di 55 milioni di franchi, pari al 47% degli aiuti. A detti importi vanno aggiunti oltre 7 milioni di franchi sottoforma di risanamenti e perdite su prestiti LIM CH, equivalenti al rimanente 7%.

I settori d'investimento maggiormente interessati sono stati quelli delle "infrastrutture di sviluppo", nonché delle "strutture produttive" e degli "alloggi turistici", a dimostrazione del riorientamento dagli aiuti alle "infrastrutture di base" ai progetti che esercitano un effetto più diretto sulla struttura economica regionale e che valorizzano le risorse e le potenzialità locali.

Dal 1996 al 2005 sono stati effettuati **versamenti per 120'218'323 franchi**, di cui solo in parte per aiuti stanziati nel periodo in oggetto, in quanto un'importante quota è stata impiegata per pagare aiuti già decisi negli anni precedenti.

Il quadro generale degli stanziamenti e dei pagamenti negli anni 1996-2005 è presentato nella tabella 7, che riporta schematicamente i dati principali sin qui esposti. Da notare che il credito quadro 2004-2007 è già stato impegnato nella misura di circa 19 milioni di franchi. Di conseguenza la somma dei mezzi finanziari stabiliti dai crediti quadro sul periodo 1996-2005 ammonta a quasi 114 milioni di franchi.

Tabella 7: Riepilogo degli aiuti LIM cantonali stanziati ed erogati nel periodo 1996-2005

Credito quadro 1996-1999	fr. 49'000'000	
Credito quadro 2000-2003	fr. 45'700'000	
Credito quadro 2004-2007	fr. 40'000'000	
Progetti sostenuti	717	
Investimenti complessivi		fr. 807'068'213
Aiuti stanziati		fr. 116'141'208
- contributi a fondo perso	fr. 53'699'233	
- prestiti agevolati	fr. 54'827'475	
- risanamenti	fr. 6'677'150	
- rimborsi prestiti LIM CH	fr. 937'350	
	fr. 116'141'208	
Aiuti erogati		fr. 120'218'323
- contributi a fondo perso	fr. 50'917'788	
- prestiti agevolati	fr. 69'300'535	
	fr. 120'218'323	

Fonte: SPE_Sezione della promozione economica, elaborazione dati al 31 dicembre 2005

La distribuzione degli aiuti LIM cantonali per Regione fa stato della prevalenza della Regione Tre Valli, seguita dalla Regione Locarnese e Vallemaggia: esse hanno fatto registrare anche il più elevato numero di pratiche ed il più alto volume di investimenti. Per una corretta interpretazione di questa predominanza bisogna tener presente che queste aree territoriali rappresentano, sia per numero di Comuni sia per popolazione residente, le Regioni più grandi.

Le altre quattro Regioni hanno partecipato alla distribuzione in proporzioni limitate in termini di volume di aiuti, anche se distribuiti su un numero significativo di progetti.

Concludendo si può affermare che l'aiuto LIM agli investimenti – congiuntamente agli altri strumenti di politica regionale e di promozione settoriale – ha contribuito non solo alla salvaguardia ma anche al miglioramento dell'attrattiva delle zone di montagna, anche se in misura difficile da quantificare.

Sempre più, nel suo ruolo di promotore, lo Stato deve quindi perseguire una politica regionale efficace e lungimirante finalizzata allo sviluppo competitivo delle regioni. Una chiara spinta in questa direzione viene dalla Nuova politica regionale della Confederazione (NPR) che imporrà una profonda revisione della LIM cantonale. Se le Camere approveranno il messaggio varato lo scorso 16 novembre dal Consiglio federale, a partire dal 2008 i Cantoni dovranno elaborare con la Confederazione un programma di sviluppo pluriennale in base al quale vincolare l'impiego dei sussidi federali. La promozione, il coordinamento e la verifica dei progetti spetterà a delle agenzie di sviluppo regionale che dovranno essere costituite all'interno di regioni funzionali che non rispecchieranno più i confini territoriali delle attuali Regioni di montagna. Ciò implicherà un diverso ruolo istituzionale degli odierni segretariati regionali, un maggiore coordinamento fra le diverse politiche di promozione e una migliore sinergia fra Comuni e Regioni, con un ruolo più incisivo del Cantone.

5.3 Legge sul turismo (L-Tur del 30 novembre 1998)

Il mercato turistico mondiale è profondamente cambiato negli ultimi anni. Raggiungere o mantenere risultati positivi diventa così sempre più difficile. La competitività delle destinazioni emergenti (in termini di prezzo e di novità delle offerte) attira infatti una grande clientela, sottraendola alle destinazioni classiche (quali Italia, Francia e Svizzera).

Di questa situazione di crisi delle destinazioni classiche, così come del rallentamento economico mondiale degli ultimi anni, a partire dal 2000 hanno sofferto pesantemente anche il turismo svizzero e quello ticinese. Il 2004 ha mostrato una leggera ripresa, rafforzata nel corso del 2005. L'inizio della stagione turistica 2006 sembrerebbe confermare questa positiva tendenza. Ciò non ha però ancora innescato una nuova decisa spinta al recupero delle posizioni perse negli anni scorsi. La strada per arrivare a questo traguardo è quindi ancora lunga, ma l'inversione di tendenza del 2004-2005 è un forte incentivo per gli operatori del settore e per l'intera struttura organizzativa del turismo ticinese.

La politica turistica cantonale si fonda sui seguenti orientamenti:

- accrescere la professionalizzazione della struttura turistica cantonale con la collaborazione diretta degli enti turistici;
- creare nuovi prodotti che diano alla destinazione Ticino la possibilità di profilarsi in modo chiaro sul mercato;
- sostenere con mezzi pubblici il riammodernamento dell'offerta turistica.

In base ai citati orientamenti, gli scenari portanti a medio e lungo termine sono i seguenti:

- **Ticino eventi ed architettura** (promozione delle manifestazioni culturali, artistiche, musicali, sportive e di tradizioni popolari; Fondazione per il museo dell'architettura);
- **Ticino parco verde** (sostegno alle candidature di parco naturale nazionale, promozione dei parchi e giardini botanici, informazione e pubblicità per la rete dei sentieri escursionistici, appoggio alla conservazione della qualità del paesaggio);
- **Ticino parco acquatico** (promozione dei laghi, fiumi e laghetti alpini, pubblicità per le piscine, le strutture wellness e sostegno al progetto "Acquaparco Ticino").

Per questo bilancio 1996-2005 si sono considerati gli aiuti decisi non solo in base alla L-Tur del 30 novembre 1998, ma anche alla precedente Legge sul turismo del 19 novembre 1970 e al Decreto legislativo concernente l'assegnazione di aiuti straordinari all'albergheria del Cantone Ticino per riammodernamento delle strutture esistenti del 20 dicembre 1994 (durata fino al 30 aprile 1997).

Nel periodo preso in considerazione, tenuto conto della politica turistica cantonale e del preavviso dell'ETT, sono stati stanziati aiuti per un totale di **42'664'917 franchi** a fronte di **investimenti complessivi pari a 361'818'890 franchi** (corrispondenti a **377 progetti**). Occorre tuttavia segnalare un intervento di **risanamento** (trasformazione di prestito in contributo a fondo perso) pari a **336'000 franchi**. Agli aiuti stanziati per investimenti si aggiunge inoltre il **contributo all'ETT per la promozione** nell'ordine di **13'465'654 franchi**.

Gli aiuti cantonali stanziati sottoforma di contributi a fondo perso rappresentano un ammontare di oltre 33 milioni di franchi, i prestiti agevolati sono di poco inferiori ai 9 milioni di franchi.

In questo periodo sono stati **erogati 51'369'376 franchi** per i **progetti di investimento** e versati **13'465'654 franchi** per le **attività di promozione di Ticino Turismo**. Si ricorda che per un effetto di slittamento temporale tra lo stanziamento e l'erogazione dell'aiuto, i pagamenti effettuati riguardano solo in parte decisioni prese nel periodo 1996-2005. Di fatto, per il periodo in oggetto restano ancora da erogare aiuti nell'ordine di **9 milioni di franchi**, che ricadranno sul credito quadro 2006-2009.

La situazione generale degli stanziamenti decisi negli anni 1996-2005 è presentata nella tabella 8, che riporta schematicamente i dati principali sin qui esposti.

Tabella 8: Riepilogo degli aiuti L-Tur stanziati ed erogati nel periodo 1996-2005

Disponibilità finanziaria 1996-2001	fr.	35'176'305	
Credito quadro 2002-2005	fr.	40'000'000	
Progetti sostenuti		337	
Investimenti complessivi	fr.		361'818'890
Aiuti stanziati	fr.		56'130'571
- contributi a fondo perso	fr.	33'360'917	
- prestiti agevolati	fr.	8'968'000	
- risanamenti	fr.	336'000	
- contributo ETT	fr.	13'465'654	
	fr.	56'130'571	
Aiuti erogati	fr.		64'835'030
- contributi a fondo perso	fr.	41'383'276	
- prestiti agevolati	fr.	9'986'100	
- contributo ETT	fr.	13'465'654	
	fr.	64'835'030	

Fonte: SPE_Sezione della promozione economica, elaborazione dati al 31 dicembre 2005

Le misure adottate si sono rivelate importanti per sostenere lo sviluppo competitivo del turismo in Ticino, un settore che direttamente o indirettamente, garantisce circa il 10% del Prodotto interno lordo cantonale e che impiega circa 25'000 persone. Anche nel turismo l'aiuto pubblico dovrà tuttavia essere sempre più selettivo, evitando i doppioni e mirando a progetti finanziariamente sostenibili e di valenza almeno regionale.

Agli aiuti finanziari complessivi sopra elencati si aggiungono i contributi a fondo perso previsti dal **Decreto legislativo per il recupero dei rustici**. Sul periodo 1996-2005 sono stati stanziati 3'936'970 franchi e erogati 3'577'706 franchi. I progetti sostenuti sono stati 56, per un investimento totale di 16'150'983 franchi.

Infine, in base alla **Legge sull'artigianato** del 18 marzo 1986, negli ultimi dieci anni il Cantone ha elargito aiuti per oltre 500'000 franchi allo scopo di sostenere e promuovere l'artigianato non industriale e quello creativo o artistico.

5.4 Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-Rilocc del 13 ottobre 1997)

La Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-Rilocc) integra e rafforza i provvedimenti previsti dalla Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) tramite diverse misure finanziate interamente dal Cantone. In particolare, l'obiettivo di rilancio dell'occupazione viene perseguito incentivando la creazione di nuovi posti di lavoro e l'avvio di attività lucrative indipendenti, nonché favorendo il reinserimento di disoccupati con buone capacità, ma che necessitano di un periodo di introduzione ad una nuova attività, o l'assunzione di disoccupati problematici:

- incentivo all'assunzione (art. 3 L-Rilocc)
- bonus di inserimento in azienda (art. 4 L-Rilocc)
- assunzione di disoccupati problematici (art. 5 L-Rilocc)
- incentivi per nuove attività indipendenti (art. 6 L-Rilocc)
- indennità di trasloco (art. 7 L-Rilocc)

Con la modifica della L-Rilocc entrata in vigore il 1 febbraio del 2001 il Parlamento ha posto una limitazione agli incentivi all'assunzione, aiuto finanziario da concedere esclusivamente in periodi di emergenza occupazionale, ossia quando il tasso di disoccupazione supera una soglia limite fissata dal Consiglio di Stato in funzione della situazione del mercato del lavoro (al massimo pari al 4%). Su questa base la concessione degli incentivi all'assunzione ha subito un blocco dal 1 febbraio 2001 al 30 aprile 2003.

Con la modifica del 25 agosto 2000 del regolamento di applicazione della L-Rilocc (R L-Rilocc) si è invece intervenuto sui bonus di inserimento in azienda e sugli incentivi all'assunzione, limitandone la concessione ai settori di attività economica maggiormente soggetti a disoccupazione.

Successivamente, in considerazione del perdurare delle difficoltà economiche e dei problemi occupazionali, nel mese di aprile 2005 il ventaglio delle attività economiche beneficiarie di queste due misure è però stato riveduto ed ampliato dal Consiglio di Stato. Infine, nell'ambito del messaggio governativo del 5 luglio 2005 concernente la revisione parziale della L-Rilocc, si è fra l'altro proposto di rafforzare la misura a favore dell'assunzione dei disoccupati problematici, aumentando dal 30% al 50% il sussidio concesso, per una durata massima di 12 mesi, alle aziende che assumono con un contratto di durata indeterminata una persona disoccupata che ha esaurito il diritto alle indennità disoccupazione.

In totale, sul periodo 1998-2005, in base alla L-Rilocc sono stati versati quasi 27 milioni di franchi, che hanno incentivato la creazione di circa 4'500 nuovi posti di lavoro.

Tabella 9: Decisioni inerenti alle misure di rilancio dell'occupazione L-Rilocc emesse dal 01.03.1998 al 31.12.2005

	Incentivo all'assunzione	Bonus di inserimento in azienda	Assunzione problematici	INCENTIVI NUOVE ATTIVITÀ INDIPENDENTI			Indennità di trasloco	Totale	
				Fideiussione	Consulenza	Oneri sociali			
Accolte	3'383	1'111	403	4 ¹	398	744	52	6'095	85%
Respinte	711	158	32	53	39	63	13	1'069	15%
Totale	4'094	1'269	435	57	437	807	65	7'164	100%

¹ Questo dato corrisponde alle richieste di fideiussione accolte dalla cooperativa di fideiussione OBTG.

Fonte: SL_Sezione del lavoro, elaborazione dati al 31 dicembre 2005

Tabella 10: Finanziamento misure di rilancio dell'occupazione L-Rilocc dal 01.03.1998 al 31.12.2005

	IMPORTO TOTALE in migliaia di fr.								
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
Misure di rilancio dell'occupazione									
Incentivo all'assunzione	0	344	2'478	3'510	1'912	438	176	1'008	9'866
Bonus di inserimento in azienda	76	1'947	2'681	1'568	492	579	1'070	1'313	9'724
Assunzione problematici	32	485	841	610	152	103	156	239	2'618
Incentivi per nuove attività indep.	95	480	769	753	672	521	551	597	4'438
Indennità di trasloco	11	22	15	19	14	4	22	10	118
TOTALE	214	3'277	6'784	6'460	3'243	1'645	1'975	3'167	26'764

Fonte: SL_Sezione del lavoro, elaborazione dati al 31 dicembre 2005

5.5 Legge sull'agricoltura (L-Agr del 3 dicembre 2002)

La Legge sull'agricoltura del 3 dicembre 2002 è entrata in vigore il 1 gennaio 2003 e ha sostituito la precedente legge dell'11 novembre 1982. La riforma legislativa si è resa necessaria essenzialmente in seguito alla Nuova politica agricola federale, PA 2002, il cui obiettivo era quello di separare la politica dei prezzi e la politica dei redditi. Questo nuovo orientamento si fonda sul principio che prevede una produzione agricola sostenibile e conforme al mercato, rispettosa del paesaggio e a salvaguardia delle basi esistenziali naturali, intese come presta-

zioni d'interesse economico naturale, indennizzate dallo Stato con pagamenti diretti indipendenti dai prodotti. D'altra parte si voleva pure continuare la strada iniziata nel 1982, ossia responsabilizzare maggiormente la professione e il mondo agricolo nella gestione del proprio destino.

La strategia del Cantone per il rilancio dell'agricoltura e per la collaborazione con gli altri settori e rami economici erano stati definiti nel documento "Strategia e misure puntuali di sostegno al rilancio economico in Ticino" (documento sulle 101 misure dell'aprile 1996, con aggiornamento del marzo 1999).

La politica agricola cantonale si fonda sui seguenti punti principali:

- mantenere, da parte del Cantone, un ruolo primario per quanto attiene alla formazione agricola;
- rafforzare la politica d'aiuto agli investimenti, allo scopo di incentivare l'ammodernamento strutturale del settore primario in condizioni economiche sostenibili;
- rafforzare la politica di sostegno delle misure promozionali per lo smercio e la qualità dei prodotti agricoli;
- favorire l'avvicendamento generazionale nelle aziende agricole;
- promuovere la conversione delle aziende all'agricoltura biologica;
- conferma di misure a sostegno di organizzazioni o enti che operano a favore delle aziende agricole (condotte veterinarie, casse assicurazioni del bestiame, fecondazione artificiale delle bovine, ecc.);
- istituzione della Conferenza agroalimentare per favorire la collaborazione fra le organizzazioni agricole come pure con gli altri rami economici allo scopo di rafforzare la diffusione dei prodotti agroalimentari regionali.

Nel periodo 1996-2005 per le diverse misure di **promozione agricola** generale il Cantone ha versato **21'323'879 franchi** (vedi tabella 11). Per il miglioramento strutturale vi sono invece stati **37'496'487 franchi di contributi**, permettendo inoltre lo stanziamento di **19'036'492 franchi di contributi federali** (vedi tabella 12). La media annuale è quindi di 3'749'649 franchi per i contributi cantonali e 1'903'649 franchi per quelli federali. Di questi aiuti cantonali **32'104'413 franchi** sono stati versati per l'**edilizia rurale** e le **migliorie alpestri**, mentre **5'392'074 franchi** per le **migliorie del suolo** e le **opere agricole** isolate. Con questi aiuti statali è stato favorito l'adattamento delle strutture agricole, in particolare le stalle, alle norme della legislazione sulla protezione degli animali e delle acque. È pure stato portato avanti il miglioramento delle superfici agricole utili in modo da permettere la lavorazione meccanica delle stesse. Da notare che dall'entrata in vigore della nuova Legge sull'agricoltura (2003) gli aiuti cantonali per l'edilizia rurale e le migliorie alpestri sono raddoppiati rispetto al 1996. Non bisogna inoltre dimenticare che il miglioramento strutturale delle aziende agricole è pure sostenuto attraverso l'assunzione da parte dello Stato dell'1% del tasso d'interesse per le operazioni di credito agricolo concesso dalla Banca dello Stato del Cantone Ticino. Se nel periodo 1996-2003 l'importo assunto dal Cantone era relativamente contenuto, dal 2004 è progressivamente aumentato così da raggiungere 632'080 franchi nel 2005. Anche il contributo per il trasporto con elicottero dei prodotti delle aziende alpestri prive di collegamenti appropriati è sensibilmente aumentato dopo l'entrata in vigore della nuova Legge sull'agricoltura.

La promozione dello smercio dei prodotti agricoli è un punto forte della politica agricola cantonale e la nuova Legge ha portato un potenziamento dell'impegno finanziario del Cantone. Proprio nel momento in cui l'agricoltura deve confrontarsi con la progressiva apertura dei mercati (Accordi bilaterali, OMC) e con l'abbassamento dei prezzi dei prodotti agricoli, è opportuno che il settore primario cantonale abbia a profilarsi con i suoi

prodotti di qualità sui mercati indigeni ed esteri, in particolare nella regione insubrica. Il sostegno statale è particolarmente importante. Se nel periodo 1996-2002 il contributo totale versato era di circa 400'000 franchi l'anno, dal 2003 esso ammonta a circa 800'000 franchi annui. Ben 280'000 franchi annui sono stanziati per l'organizzazione di mercati del bestiame da macello, oltre 200'000 franchi vanno a favore dei settori speciali vitivinicoltura e ortofrutticoltura, mentre circa 100'000 franchi servono per sostenere la promozione dei latticini. Da quattro anni il DFE organizza inoltre a Mendrisio la rassegna dei prodotti agroalimentari del Cantone Ticino "Sapori e Saperi".

Per favorire l'avvicendamento generazionale ad una decina di aziende è stato versato il contributo previsto dalla legge. L'importo totale versato ammonta a circa 200'000 franchi annui.

Negli ultimi anni, nove sono le aziende agricole che si sono convertite all'agricoltura biologica e che hanno beneficiato del contributo cantonale previsto a tale scopo.

L'allevamento del bestiame è sostenuto dal Cantone con diversi contributi versati sia direttamente alle aziende agricole sia ad organizzazioni specifiche (condotte veterinarie, casse assicurazione del bestiame, federazioni svizzere d'allevamento bestiame, ecc.). Negli ultimi 3 anni (2003-2005) il contributo versato dal Cantone è stato superiore ai 900'000 franchi annui.

Infine, va segnalato il **Decreto legislativo per la promozione dell'agriturismo** del quale, sul periodo 2000-2005, hanno beneficiato 35 aziende agricole (25 nel Sopraceneri e 10 nel Sottoceneri) per un ammontare complessivo di **1.9 milioni di franchi** (corrispondenti ad un investimento totale di 5.6 milioni). Benché l'esperienza di questi primi cinque anni non consenta ancora di trarre conclusioni definitive sull'incidenza socio-economica dell'agriturismo per il ceto contadino ticinese, questa attività resta comunque un potenziale strumento per incrementare il reddito agricolo, concetto rafforzato anche dalla recente riforma della Legge federale sulla pianificazione del territorio. In tal senso il Cantone intende confermare il suo impegno in questo specifico settore.

Tabella 11: Riepilogo dei contributi agricoli nel periodo 1996-2005

Anno	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale	Media
Avvicendamento generazionale	126'000	-	-	-	-	-	-	145'837	212'925	238'405	723'167	241'056
Conversione agricoltura biologica	-	-	-	-	-	-	-	29'400	36'850	45'000	111'250	37'083
Produzione animale	270'629	254'935	295'296	110'672	257'961	346'387	239'835	424'202	383'992	335'742	2'919'651	291'965
Casse assicurazione bestiame	256'661	254'628	253'481	240'743	234'000	236'793	240'000	228'939	235'341	215'257	2'395'843	239'584
Condotte veterinarie	202'000	202'000	202'000	181'800	181'800	181'800	181'800	400'000	400'000	400'000	2'533'200	253'320
Interesse passivo credito agricolo	282'105	200'370	76'916	26'106	21'074	128'395	53'295	43'489	174'445	632'080	1'638'277	163'828
Trasporto prodotti alpestri	13'805	11'575	11'278	7'069	7'856	8'391	8'919	6'769	15'361	35'492	126'515	12'651
Promozione dello smercio	305'078	299'840	324'370	370'030	359'530	462'485	562'515	853'315	726'410	825'242	5'088'815	508'881
Declività	588'887	582'063	559'871	535'242	555'736	578'026	549'112	557'509	547'806	557'006	5'611'258	561'126
Qualità ecologica	-	-	-	-	-	-	30'000	38'823	49'511	57'570	175'904	43'976
Totale	2'045'166	1'805'411	1'723'212	1'471'663	1'617'957	1'942'277	1'865'475	2'728'283	2'782'642	3'341'794	21'323'879	2'132'388

Fonte: SA_Sezione dell'agricoltura, elaborazione dati al 31 dicembre 2005

Tabella 12: Riepilogo dei contributi per miglioramenti strutturali nel periodo 1996-2005

Edilizia rurale e migliore alpestri												
Anno	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Totale	Media annua
Contributi cantonali	2'053'453	2'099'710	2'086'900	2'864'500	2'432'750	2'508'800	2'963'500	4'908'800	5'458'100	4'727'900	32'104'413	3'210'441
Contributi federali	2'029'833	1'746'973	1'386'885	1'295'262	1'567'780	1'811'744	1'378'300	1'836'403	1'649'553	1'284'320	15'987'053	1'598'705
Subtotale	4'083'286	3'846'683	3'473'785	4'159'762	4'000'530	4'320'544	4'341'800	6'745'203	7'107'653	6'012'220	48'091'466	4'809'147
Miglioramento suolo e opere agricole												
Contributi cantonali	336'389	194'623	409'543	268'058	34'000	216'502	279'600	862'825	548'015	666'286	3'815'841	381'584
Contributi federali	654'511	340'731	269'762	309'242	298'500	47'600	142'000	267'930	274'401	444'762	3'049'439	304'944
Azione straordinaria	349'660	197'527	319'600	180'177	19'027	0	0	0	0	0	1'065'991	106'599
Compenso agricolo	0	0	0	0	0	0	0	40'643	469'599	0	510'242	51'024
Subtotale	1'340'560	732'881	998'905	757'477	351'527	264'102	421'600	1'171'398	1'292'015	1'111'048	8'441'513	844'151
Contributi cantonali	2'739'502	2'491'860	2'816'043	3'312'735	2'485'777	2'725'302	3'243'100	5'812'268	6'475'714	5'394'186	37'496'487	3'749'649
Contributi federali	2'684'344	2'087'704	1'656'647	1'604'504	1'866'280	1'859'344	1'520'300	2'104'333	1'923'954	1'729'082	19'036'492	1'903'649
Totale	5'423'846	4'579'564	4'472'690	4'917'239	4'352'057	4'584'646	4'763'400	7'916'601	8'399'668	7'123'268	56'532'979	5'653'298

Fonte: SA_Sezione dell'agricoltura, elaborazione dati al 31 dicembre 2005

6. Stato di attuazione delle 101 misure

A fine dicembre 2005 il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha realizzato 81 dei provvedimenti contemplati nel rapporto sulle "101 misure di sostegno al rilancio economico in Ticino" dell'aprile 1996 e aggiornato nel marzo 1999.

Le misure sono suddivise in 13 settori di intervento: mercato del lavoro, piazza finanziaria, ramo industriale, edilizia e immobiliare, turismo, commercio, energia idroelettrica, marketing regionale, rapporti Confederazione/Cantone, fiscalità, investimenti pubblici, agricoltura, regioni periferiche. La sintesi generale e di dettaglio è esposta nelle tabelle.

Rispetto al dicembre 2002, sono state abbandonate due misure: l'abolizione del valore locativo (considerato l'esito della votazione popolare federale del 16 maggio 2004, quando fu bocciato il pacchetto di sgravi fiscali della Confederazione nel quale era inserita anche l'abolizione del valore locativo) e la misura relativa al mercato del lavoro turistico (che faceva in particolare riferimento allo statuto dello stagionale nel frattempo abolito con l'entrata in vigore degli Accordi bilaterali tra Svizzera e Unione europea).

Tabella 13a: Stato dei lavori nella realizzazione delle 101 misure, 1999-2005

101 MISURE	Ottobre 1999		Ottobre 2000		Ottobre 2001		Dicembre 2002		Dicembre 2005	
realizzate	43	42.6%	56	55.4%	69	68.3%	73	72.3%	81	80.2%
in corso	27	26.7%	35	34.7%	26	25.7%	20	19.8%	13	12.9%
da realizzare	31	30.7%	9	8.9%	5	5.0%	3	3.0%	2	2.0%
annullate	-	-	1	1.0%	1	1.0%	5	4.9%	5	4.9%

Fonte: Rapporto sulle "101 misure di sostegno al rilancio economico in Ticino", aprile 1996 – aggiornato marzo 1999

Tabella 13b: Stato dei lavori nella realizzazione delle 101 misure, 1999-2005

MISURE PUNTUALI		GRADO DI PRIORITÀ				STATO DEI LAVORI
DOCUMENTO 1999	numerazione 1996	mp	I	II	III	
CAPITOLO 1 - Il mercato del lavoro						
1. Legge sull'occupazione	6	X				realizzata
2. Bonus inserimento aziendale	9		X			realizzata
3. Servizio di collocamento	2		X			realizzata
4. Riorganizzazione ufficio cantonale lavoro	nuova		X			realizzata
5. Riformulazione strategia '92 uffici lavoro	1		X			realizzata
6. Attuazione misure attive	7, 8		X			realizzata
7. Informazione misure attive	4		X			realizzata
8. Inserimento assistiti	nuova		X			realizzata
9. Legge sul lavoro	parz. 14		X			realizzata
10. Collaborazione con agenzie private	nuova		X			realizzata
11. Lotta contro abusi e lavoro nero	3, 40		X			realizzata
12. Procedura manodopera estera	5, 11, 37		X			realizzata
13. Mercato transfrontaliero	10			X		realizzata
14. Estendere area di frontiera	12				X	realizzata
CAPITOLO 2 - La piazza finanziaria						
15. Segreto bancario	nuova	X				realizzata
16. Ruolo Banca dello Stato	nuova		X			realizzata
CAPITOLO 3 - Il settore industriale						
17. Verifica della L-prom '86	15		X			realizzata
18. Nuova L-inn	16, 19	X				realizzata
19. Ruolo Società di fideiussione	17		X			realizzata
20. Incentivi fiere ed esposizioni	18		X			realizzata
21. Ruolo enti parapubblici, CIMSI	20		X			realizzata
22. Capitale di rischio	nuova		X			in corso
23. Fondo misto Stato-banche	23		X			in corso
24. Sinergie aziende, USI, SUPSI	21		X			realizzata
25. Aree industriali	27, 71		X			realizzata
26. Punti franchi	28		X			in corso
27. Collaborazione CCIA, AITI, OSEC	24, 25			X		in corso
28. No a pedaggi alpini	22			X		realizzata
CAPITOLO 4 - Edilizia e settore immobiliare						
29. NTFA con rampe d'accesso	nuova	X				in corso
30. Volume investimenti pubblici	nuova		X			realizzata
31. Credito-quadro alloggio	nuova		X			realizzata
32. Bonus cantonale riattazioni	nuova		X			rinuncia
33. Abolizione valore locativo	nuova		X			rinuncia
34. Attenuazione Lex Friedrich	52, 81			X		realizzata
35. Imposta utili immobiliari	nuova			X		realizzata

Tabella 13b: Stato dei lavori nella realizzazione delle 101 misure, 1999-2005

MISURE PUNTUALI		GRADO DI PRIORITÀ				STATO DEI LAVORI
DOCUMENTO 1999	numerazione 1996	mp	I	II	III	
CAPITOLO 5 - Il turismo						
36. Nuova legge sul turismo	29	X				realizzata
37. Incentivi fusioni ETL	33		X			realizzata
38. Strategia mezzi finanziari	30		X			realizzata
39. Rinnovo CdA dell'ETT	31		X			realizzata
40. Verifica aiuti agli investimenti	32, 35		X			realizzata
41. Immagine Ticino, rete info	36, 45		X			realizzata
42. Potenziare infrastrutture	38		X			realizzata
43. Infrastrutture culturali	44		X			realizzata
44. Incentivi al mecenatismo	43		X			realizzata
45. Concessioni grandi giochi	46		X			realizzata
46. Campi da golf	47		X			realizzata
47. Rustici per alloggi di vacanza	nuova		X			realizzata
48. Mercato del lavoro turistico	42			X		rinuncia
49. Collaborazione con l'USI	48			X		in corso
50. Impieghi per indigeni	41				X	in corso
CAPITOLO 6 - Il commercio						
51. Nuova legge orari negozi	51	X				in corso
52. Accesso al piccolo credito	nuova		X			realizzata
53. Incentivi iniziative speciali	53		X			realizzata
54. Commercianti ambulanti	nuova		X			realizzata
CAPITOLO 7 - L'energia idroelettrica						
55. Strategia per la liberalizzazione	59		X			da realizzare
56. Riforma leggi energetiche	54	X				da realizzare
57. Struttura tariffaria	56		X			realizzata
58. Canoni d'acqua e indennità	58		X			realizzata
59. Privatizzazione AET	55			X		rinuncia
60. Partecipazione a produzione	57, 63			X		realizzata
61. Inventario energie	60			X		realizzata
62. Osservatorio del mercato	61			X		rinuncia
63. Consulenza a industrie	62				X	in corso
CAPITOLO 8 - Il marketing regionale						
64. Analisi concorrenza	64		X			realizzata
65. Progetto Copernico	65, 67, 68	X				realizzata
66. Campagna acquisizioni	66		X			realizzata
67. Task force amministrazione	26, 37, 69, 70		X			realizzata
68. Mister promovimento economico	74		X			realizzata
69. Cultura imprenditoriale (USI-SUPSI)	72			X		realizzata
70. Mediazione nuove iniziative	73			X		realizzata
CAPITOLO 9 - I rapporti Confederazione/Cantone						
71. Nuova perequazione finanziaria	76, 78, 79	X				realizzata
72. Limiti alla spesa pubblica	77		X			realizzata
73. Effetti accordi Svizzera-UE	80		X			realizzata
74. Impieghi federali in Ticino	83		X			in corso
75. Maggiore autonomia ai Cantoni	82			X		realizzata
76. Adattamento LAID	nuova			X		realizzata

Tabella 13b: Stato dei lavori nella realizzazione delle 101 misure, 1999-2005

MISURE PUNTUALI		GRADO DI PRIORITÀ				STATO DEI LAVORI
DOCUMENTO 1999	numerazione 1996	mp	I	II	III	
CAPITOLO 10 - La fiscalità						
77. Sgravi persone fisiche	84		X			realizzata
78. Riduzione imposta capitale p.g.	85		X			realizzata
79. Bollo società ausiliarie	86		X			realizzata
80. Ammortamenti accelerati	87		X			realizzata
81. Sgravi imposta successione	90		X			realizzata
82. Esenzione nuove aziende	nuova		X			realizzata
83. Amnistia fiscale eredi	nuova		X			realizzata
84. Neutralità legge stime	nuova		X			realizzata
85. Attenuazione doppia imposizione	nuova			X		in corso
86. Ridurre imposta di bollo	nuova			X		realizzata
87. Utili società ausiliarie	nuova			X		realizzata
88. Società tassazione speciale	89			X		realizzata
89. Sgravi utile persone giuridiche	88				X	realizzata
CAPITOLO 11 - Gli investimenti						
CAPITOLO 12 - L'agricoltura						
90. Nuova legge agricoltura	nuova	X				realizzata
91. Incentivi agriturismo	91, 93		X			realizzata
92. Marchi origine controllata	94		X			realizzata
93. Nuovo macello cantonale	97		X			in corso
94. Incentivi produzione biologica	95		X			realizzata
95. Conferenza agroalimentare	nuova		X			realizzata
96. Campagna marketing	92				X	realizzata
CAPITOLO 13 - Le regioni periferiche						
97. Mezzi e criteri LIM (credito)	98	X				realizzata
98. Coordinamento progetti	99		X			realizzata
99. Fondi promovimento regionale	nuova		X			realizzata
100. Incentivare decreto Bonny	101		X			realizzata
101. Rivedere statuti Regioni LIM	100			X		in corso
SINTESI MISURE						
	<i>realizzate</i>	<i>in corso</i>	<i>da realizzare</i>			<i>stralciate</i>
	81 (80,2%)	13 (12,9%)	2 (2,0%)			5 (4,9%)

Fonte: Rapporto sulle "101 misure di sostegno al rilancio economico in Ticino", aprile 1996 – aggiornato marzo 1999

7. Considerazioni finali

Il bilancio 1996-2005 e gli orientamenti strategici illustrati in questo documento sono la coerente applicazione della politica di promozione economica attuata dal DFE in base a tre documenti di riferimento: "Strategia e misure puntuali di sostegno al rilancio economico in Ticino" (Rapporto sulle 101 misure; prima versione: 26 aprile 1996; versione aggiornata: marzo 1999); "Ticino 2015 - Libro Bianco sullo sviluppo economico cantonale nello scenario della globalizzazione" (marzo 1998); "Turismo in Ticino - Linee guida strategiche di politica cantonale" (23 novembre 2001).

Questa azione politica ha permesso di sostenere la crescita economica in termini qualitativi e quantitativi, di attenuare le conseguenze della recessione/stagnazione del 2001-2003 e di intervenire attivamente a favore dello sviluppo competitivo delle regioni (compensando parzialmente il disimpegno delle ex regie federali ed anticipando gli indirizzi della Nuova politica regionale della Confederazione).

Gli investimenti nella politica di promozione economica (esposti nel capitolo 5), abbinati ad una pressione fiscale moderata, dimostrano che il Cantone ha svolto un'importante funzione per favorire lo sviluppo di un Ticino equo e competitivo, capace di attivare le necessarie risorse imprenditoriali e territoriali per creare posti di lavoro e sviluppo economico, frenando l'erosione del potere d'acquisto dei cittadini. Senza questi provvedimenti la struttura economica cantonale sarebbe oggi assai più fragile e le prospettive per rafforzarla assai più fosche. Ora si tratta di proseguire con impegno su questa strada, consolidando i risultati ottenuti con le nuove misure che il Dipartimento delle finanze e dell'economia sta elaborando.

Il benessere, prima di poter essere ridistribuito, va creato e tutti sappiamo che oggi, su un mercato globale sempre più selettivo, solo i sistemi-Paese che sanno costantemente offrire prodotti e servizi di qualità e innovativi possono riuscire ad imporsi con le relative ricadute economiche, occupazionali e sociali a beneficio dell'intera collettività.

A sostegno dello spirito imprenditoriale, in un rapporto di sussidiarietà tra Stato e iniziativa privata, le politiche settoriali dell'ente pubblico devono garantire alle aziende un insieme di condizioni quadro che assicurino elevate competenze e adeguate soluzioni tecnologiche, logistiche, finanziarie e amministrative. Da parte sua, l'iniziativa privata ha la responsabilità di agire con uno spirito imprenditoriale improntato all'apertura, all'innovazione, al gusto della sfida. In Ticino vi sono diverse piccole e medie aziende che sanno interpretare questo sano ruolo imprenditoriale. Esse sono inoltre un felice esempio di come sia possibile conciliare globale e locale: lavorano sui mercati di tutto il mondo, ma hanno un forte radicamento nel territorio e questa è una ricchezza per il Paese sia dal lato economico sia dal lato sociale e intellettuale.

Con loro, e con i promotori di tutte quelle iniziative private che portano valore aggiunto al tessuto economico cantonale, lo Stato ha l'impegno di collaborare attivamente per favorire le opportunità di sviluppo. Si tratta di un "patto di comunità" che vede impegnati pubblico e privato con un unico obiettivo, quello di creare occasioni di lavoro e di crescita per tutti.

Il nostro territorio ha molte risorse - derivanti dalla sua rete di competenze, dalla sua collocazione geografica e dalla qualità della vita - che vanno valorizzate per non restare ai margini delle grandi trasformazioni economiche che avvengono sul

piano mondiale. Ma questo ci impone un continuo sforzo per adeguarci - con un approccio pragmatico e non ideologico - ai rapidi mutamenti della società. È la sola via per cogliere le opportunità e minimizzare i rischi che ogni ineluttabile cambiamento comporta. Chi si ferma non ha futuro e resterà sempre una scialba comparsa anziché un vero protagonista del proprio destino.

Dieci anni di promozione economica

Bilancio 1996 - 2005

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia

Residenza governativa
6501 Bellinzona